Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 128

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Lunedì 10 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5006 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino nell'adunanza del 20 aprile 1868, e quelle dei Consigli comunali di Fossombrone ed Isola di Fano, in data 5 giugno e 16 agosto successivi;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° giugno venturo il comune di Isola di Fano è soppresso ed aggregato a quello di Fossombrone.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Fossombrone, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di maggio e in base alle attuali liste amministrative, riformate, per quanto concerne il soppresso comune di Isola di Fano, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il N. 5014 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 3 agosto 1857, nella quale è disposto che possono aspirare ai posti di fondazione regia nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, tutti gli studenti regnicoli che abbiano compiuto il corso degli studi secondari fino alla filosofia inclusivamente;

Veduto il regolamento per gli esami di concorso ai posti predetti, approvato con Nostro decreto 10 maggio 1858, n. 2844, nel quale le materie su cui versano gli esami stessi sono determinate in conformità della legge sopracitata;

Veduta la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, la quale all'articolo 114 stabilisce, che per essere iscritti a titolo di studenti in una facoltà conviene aver superata la prova degli esami d'ammissione che aprono l'adito alla medesima;

Veduto che le condizioni speciali d'ammissione alle varie facoltà furono poi determinate nei regolamenti rispettivi;

Veduto il regolamento per l'istruzione tecnica, approvato col Nostro decreto 19 settembre 1860, n. 4315, nel quale interpretando la legge organica 13 novembre 1859, in quanto concerne il valore degli studi tecnici in relazione alle condizioni d'ammissione ai corsi universitari, veniva stabilito all'articolo 122 che gli studi della sezione fisico-matematica aprono l'adito alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, sotto le condizioni stabilite dai regolamenti per le scuole universitarie;

Veduto l'articolo 2 del regolamento per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel quale è disposto che sono ammessi come studenti alla facoltà medesima coloro che hanno superato l'esame di licenza liceale, ovvero un esame equivalente nella sezione fisico-matematica degli istituti tecnici;

Vedute le disposizioni del regolamento per l'istruzione industriale e professionale, approvato col Nostro decreto 18 ottobre 1865, n. MDCCXXII, e quelle prese dai Ministeri della Pubblica Istruzione, e d'Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito al riordinamento degli studi negli istituti industriali e professionali, secondo le quali presentemente sono ammessi alla facoltà preindicata gli alunni degli istituti medesimi, i quali abbiano superato gli esami di passaggio dal 3° al 4° anno nelle sezioni di costruzioni e meccanica, e di mineralogia e metallurgia, e quelli di licenza nelle sezioni di agronomia e agrimensura;

Ritenuto che lo scopo dell'istituzione dei posti gratuiti nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, è quello di dare ai giovani di eletto ingegno i mezzi di imprendere una carriera universitaria qualsiasi senza eccezione;

Ritenuto che quando furono istituiti i posti gratuiti predetti, e quando fu promulgata la legge 3 agosto 1857 soltanto gli studi secondari classici aprivano l'adito alle carriere universitarie, e perciò questi soltanto potevano essere contemplati nelle disposizioni della legge stessa;

Ritenuto però che essendo ora, in virtù delle disposizioni preindicate, ammissibili alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali anche i giovani che hanno compiuto determinati studi negli istituti industriali e professionali, è evidentemente conforme allo spirito della fondazione che anche questi giovani, i quali pure si avviarono ad una carriera universitaria, non siano esclusi dal partecipare al benefizio dei posti gratuiti;

Ritenuto che questo principio fu accolto anche per il Collegio Ghislieri di Pavia, il quale aperto in origine ai soli studenti dei corsi classici, come appunto il Collegio Carlo Alberto in Torino, venne poscia dischiuso anche agli alunni degli istituti tecnici, tosto che questi furono riconosciuti ammissibili alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali;

Ritenuto tuttavia che per ragione degli studi compiuti, gli alunni dei licei e quelli degl'istituti industriali e professionali sono in condizioni diverse, talchè se ai secondi non può in massima negarsi l'adito ai posti gratuiti, tuttavia non sarebbe conveniente ammetterli in concorrenza coi primi, e senza alcuna limitazione;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli alunni degl'istituti tecnici o istituti industriali e professionali, che sono nelle condizioni richieste per essere ammessi alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, è aperto ogni anno l'adito al concorso di uno dei posti gratuiti per gli studi della facoltà medesima, che saranno vacanti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino.

Art. 2. Il conferimento del posto sarà fatto ai predetti alunni in seguito ad esame di concorso, le cui prove saranno stabilite con decreto ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio per decreto in data 18 aprile 1869:

A cavalieri:

Clerici Giorgio;
Cuciniello Vincenzo;
Cocozza Giuseppe, marchese di Montanaro.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti, con decreto in data 18 corr.:

A commendatore:

Calcagno comm. Francesco, presidente di sezione nella Corte di cassazione di Palermo.

A cavalieri:

Ranieri cav. Ignazio, consigliere nella Corte di appello di Napoli;
Della Corte Orazio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Santa Maria;
Bortone Achille, id. id. id. di Chieti;
Guastalla Giuliano, avv. patrocinante avanti i collegi giudiziarii di Milano;
Frugone Angelo, giudice nel tribunale di commercio di Savona;
Saluto Francesco, consigliere nella Corte di appello di Napoli;
Banchetti Giovanni, giudice nel tribunale civile e correzionale di Ravenna;
Lanzilli Amilcare, presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca;
Albasini-Scrosati Ameliano, avv. patrocinante avanti i collegi giudiziarii di Milano;
Burotti di Scagnello cav. Vittorio, segretario di 1ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreti in data 18 aprile 1869:

Ad uffiziali:

Tiozzo Alessandro, già ufficiale nella marina veneta, ed ora capitano di 2ª classe in quella italiana, al ritiro;
Neckich Miroslavo, id. id. id.

A cavalieri:

Callegari Gerolamo, già ufficiale nella marina veneta, ed ora luogotenente di vascello in quella italiana, al ritiro;
Tiozzo Giovanni Antonio, id. id. id.;
Pugliesi Nicolò, id. id. id;
Timoteo Pietro, id. id. id.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri:

A cavalieri:

Acquarone Agostino;
Sciaccaluga Costantino.

S. M. con decreti RR. del 17 marzo, 1°, 5 e 26 aprile 1869 ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto R. del 17 marzo 1869:

Mollica Domenico Antonio, sindaco di Africo (prov. di Reggio Calabria), rimosso.

Con decreti RR. del 1° aprile 1869:

Girometti Giuseppe, id. di Pozzo Alto (Pesaro e Urbino), id.;
Baldoni Giovanni, id. di Gagliole (Macerata), esonerato;
Calò Arcangelo, id. di Castrifrancone (Lecce), idem.

Con decreto R. 5 aprile 1869:

Cavallo Francesco Antonio, id. di Trentinara (Salerno), destituito.

Con decreti RR. 26 aprile 1869:

Mazzateata Bruno, id. di Precacore (Reggio Calabria), rimosso;
Cassini Giovanni, id. di Collalto (Perugia), idem.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 18 aprile ultimo:

Belloni Raffaele, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno in disponibilità, collocato al riposo dietro sua domanda;
Rispoli cav. avv. Alfonso, sottoprefetto di 1ª classe a Matera, rivocato il suo richiamo in attività di servizio e dietro sua domanda prorogatagli l'aspettativa per motivi di famiglia;
Ferrari cav. avv. Carlo Felice, id. di Mortara, confermato sottoprefetto di 1ª classe e per disposizione ministeriale destinato alla Sottoprefettura di Voghera;
De Roberto cav. Gaetano, id. di Voghera, id. id. di Matera;
Tessera cav. avv. Enrico, consigliere di prefettura di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio con nomina a sottoprefetto di 2ª classe e per disposizione ministeriale destinato alla Sottoprefettura di Mortara;
Carta Mameli cav. avv. Michele, consigliere aggiunto in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e per disposizione ministeriale destinato alla Prefettura di Firenze;
Dionisi dott. Leopoldo, volontario della carriera superiore amministrativa, nominato consigliere aggiunto id. id. di Ravenna.

Con R. decreto dell'11 aprile detto:

Contardi Giuseppe, segretario capo di 3ª cl. dell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. decreto del 18 aprile detto:

Mazzola Andrea, segretario di 2ª classe dell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. decreto dell'11 aprile detto:

Massa Achille, sottosegretario di 1ª classe dell'Amministrazione provinciale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 18 aprile detto:

Eccheli conte Enrico, alunno di concetto, nominato applicato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Con RR. decreti dell'11 aprile detto:

Solera Temistocle, questore di pubblica sicurezza a Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;
Bolis cav. avv. Giovanni, id. a Bologna, confermato questore di pubblica sicurezza e per disposizione ministeriale destinato a Livorno;
Mazzi cav. avv. Latino, id. a Livorno, id. id. a Bologna.

Con R. decreto del 18 aprile detto:

Messana Biagio, ispettore di pubblica sicurezza di 2ª classe, retrocesso al grado di delegato di pubblica sicurezza di 1ª classe perchè riconosciuto inferiore alle funzioni di ispettore.

Con RR. decreti dell'11 aprile detto:

Bry Federico, delegato di pubblica sicurezza di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;
Salati Ippolito, id. di 2ª classe, id. per motivi di famiglia id.

Con RR. decreti del 18 aprile detto:

Romano Francesco, delegato di pubblica sicurezza di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;
Cerri Angelo, id. id., id. per motivi di famiglia id.

Con RR decreti dell'11 aprile detto:

Abbati Pietro, delegato di pubblica sicurezza di 3ª classe, dispensato dal servizio;
Bombelli Giovanni, applicato di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;
Ferretti Enrico, id., id. id.

Con ministeriale decreto del 23 aprile detto:

Passaro Giovanni Battista, applicato di pubblica sicurezza, sospeso di soldo e funzioni per giorni otto.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti del 1° aprile 1869:

Gabbi cav. Pellegrino, maggiore nello stato maggiore alle piazze, applicato al comando militare della provincia d'Ancona, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Venturelli Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo.

Con R. decreto delli 4 aprile 1869:

Carmagnola Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della provincia di Grosseto, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti dell'11 aprile 1869:

Pinna cav. Giovanni, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Cagliari;
Rasponi conte Paolo, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;
Scotti cav. Giovanni, id., id., id.;
Castaldi Francesco, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;

APPENDICE

LE BIBLIOTECHE POPOLARI
IN ITALIA
dall'anno 1861 al 1869

per Antonio Bruni.

(*Continuazione* — Vedi i n. 110, 111, 112, 113, 114, 118 e 119)

Messina.

Ritiratosi il professore L. Lizio Bruno dopo 6 anni di provvide cure dall'ufficio di segretario degli asili infantili di Messina (istituzione nuova per quella città), pensò di rendersi per altre guise utile al popolo.

Erasi dal prof. G. Buonfiglio rettore della chiesa di Santa Maria di Gesù aperta una scuola serale gratuita pegli adulti: e ad essa il professore Lizio volle prestare la sua assistenza insieme ad alcuni suoi alunni del R. Liceo. Poscia venuta meno quella scuola pell'invasione del cholera del 1867 e vagheggiando l'istituzione d'una Biblioteca circolante, tolse dalla sua libreria un numero di buoni libri e li mise come prima pietra d'un'istituzione da servire a pubblica utilità.

Il 28 gennaio 1868 con circolare a stampa fece appello ai suoi amici di Messina, perchè volessero regalare uno o più libri per questo santo scopo e in pari tempo non tralasciò di mandarne copia ad altri benevoli della popolare istituzione nell'isola e nel continente. I giornali del paese annunziarono con soddisfazione l'idea del promotore, idea degna dei tempi, e le offerte non tardarono. La prima opera che venne donata fu la *Storia della libertà in Italia* del Sismondi, regalo d'un ex Cassinese: il Tommasèo mandava il suo libro *Esempj di generosità*, il Ricciardi 4 volumi delle sue opere, il Vannucci la sua *Storia d'Italia*, il ministro dell'istruzione pubblica nel rallegrarsi per lettera al R. provveditore degli studii, donava alcune nuove e importanti pubblicazioni, il Gazzino da Genova molti dei suoi bei lavori, la celebre Dora d'Istria, l'Angeloni Barbiani, la Codemo Gerstenbrandt mandarono pure da Venezia pregevoli offerte di libri.

Per dare però solennità maggiore ed autorità morale alla cosa, il promotore istituiva un Comitato per l'incremento della Biblioteca, composto di 7 membri, dei quali presidente il marchese De Gregorio Alliata senatore del Regno che indirizzavasi ai Messinesi in data 27 marzo con queste parole:

« Allorchè una mano di ferro riponendo sua sicurezza nelle tenebre dell'ignoranza, dispettava ogni lume di progresso civile, la istituzione d'una Biblioteca per il misero popolo sarebbe stata impossibile. Ma oggi che la libertà spande per tutto i suoi benefici influssi, ella è non solo possibile, ma necessaria e indispensabile tanto che il non essersi per ancora attuata è grave offesa alla civiltà, la quale nulla può aver di più sacro che l'adoprarsi con ogni fatta di mezzi a riscattare il popolo dalla barbarie dell'ignoranza; il popolo sì turpemente abbrutito da secolare servaggio e da cieca superstizione, il popolo che ha una mente ancor esso ed un cuore capace di grandi cose, il popolo che è potenza benefica se culto e civile, funestissima se ignorante. Or a sottrarlo dal miserando stato in che giace e a vita nuova disporlo, qual v'ha mezzo più efficace e potente che l'istruzione dedotta da libri dilettevolmente utili e salutari?.... Concittadini, voi sapete che il popolo ineducato è una reliquia di barbarie e di medio evo accampata nelle città e nelle ville; voi sapete che l'ignoranza è miseria, che la miseria è delitto; voi sapete che amare il popolo non è lusingarlo nelle sue passioni più bestiali e feroci, ma infrenarlo, ammaestrarlo, educarlo: voi sapete che aprire una scuola è chiudere un carcere; che scuole senza libri son poco meno che inutili; che un libro di morale pratica e d'utile istruzione può valere una scuola; che nulla vale il saper leggere se di libri si manca; voi sapete che per questo non v'ha paesetto ora in Italia che non vanti una o più di quelle Biblioteche le quali dando i libri a leggere in casa, diconsi *circolanti*: voi finalmente sapete che nelle istituzioni civili questra nostra Messina non è mai stata seconda a verun'altra città: e però vorrete col donare se non altro un sol libro in bella gara concorrere all'incremento di questa nascente Biblioteca che soprattutto per opera vostra potrà dirsi immantinente attuata se com'è voto dei soscrittori sarete nel donativo solleciti, non che generosi...... ecc. »

Contemporaneamente il Lizio Bruno dava opera a rinvenire un acconcio locale per l'istallazione della Biblioteca, e dopo lunghe insistenze e preghiere potè averlo dal demanio in 2 piccole stanze dell'ex-convento Sant'Andrea Avellino ove oggi la istituzione ha effettivamente sede. Ma avuto il locale faceva d'uopo accrescere il numero delle opere da offrire al pubblico e raccomandare a solide *legature* i volumi per cui la necessità di qualche sommarella collettizia, e la cittadinanza messinese rispose non affatto indegnamente alle richieste del Comitato sicchè con questa potè provvedersi all'una cosa e all'altra, non che all'acquisto delle *scansie* e degli altri utensili.

La Biblioteca bensì è ancora lontana dall'aver raggiunto un completo sviluppo, sia perchè il maggior numero dei cittadini non ha ancor dato all'impresa tutto quell'appoggio economico e morale che potrà levarla all'altezza che si merita, sia perchè nè il municipio, nè la provincia le ha fatto sinora alcun assegno che le permetta tenere la istituzione nel dovuto decoro e provveduta del necessario servizio, per modo che oggi fa da bibliotecario, da custode e da distribuire con rara abnegazione l'egregio promotore.

Milano.

« Trezzo, Maleo, Codogno, Casalpusterlengo. »

Il pensiero di costituire un Comitato provinciale per la diffusione delle biblioteche popolari nel milanese si deve a tre benemeriti promotori: il prof. A. Amati, il prof. L. Luzzati, l'avvocato S. Larcher.

Il Consiglio provinciale aveva stabilito un fondo di L. 6000 per iniziare questa benefica propaganda.

I promotori convocarono nelle sale della *Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri* a pubblica seduta il fiore della cittadinanza milanese il 12 maggio 1867, e là dopo una splendida relazione del Luzzati e degli altri due colleghi si fissarono le prime basi dello statuto sociale; presero parte alle varie discussioni il cav. Sacchi, conte San Severino, prof. De Castro, Pralormo, B. Maineri, ingegnere Kramer, avv. Rognoni, prof. Cremona, dott. G. B. Pensa, prof. C. Baravalle, dott. E. Fano, ingegnere Tagliasacchi, marchese Porro, Villa Pernice, l'assessore municipale avv. Cagnoni e il deputato provinciale avv. Caprotti.

Fu determinato lo scopo della Società; quello cioè di diffondere l'idea delle biblioteche popolari, attivarne una o più in Milano e promuoverne l'attuazione in tutti i comuni della provincia (riserbandosi in seguito d'estendere l'*opera morale* anco ad altre provincie d'Italia): e primieramente collo stimolare l'iniziativa dei Consigli comunali, delle Direzioni delle scuole serali, dei consorzi agrari, indi con doni d'opere e in danaro da distribuirsi secondo i mezzi alle varie biblioteche, co' suoi consigli, indicazioni, comunicazione di nuovi cataloghi, colla sua intercessione presso gli editori pel più economico acquisto di libri e in fine con annui premi da assegnarsi alle biblioteche ed ai bibliotecari che meglio avessero raggiunto il loro scopo rispetto alla moralità, alla regolare gestione economica e al numero dei lettori; il patrimonio della Società si formerebbe col contributo annuo dei soci almeno in lire una e coi doni, ecc.

La Giunta municipale accogliendo i desideri della Società promotrice delle biblioteche popolari le concesse subito l'uso gratuito d'un opportuno locale.

Nella Biblioteca popolare milanese venne tolto il sistema della lettura *fissa e gratuita* che

Fiorio Antonio, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo;

Mazzei Scipione, id., id., id;

Lovecchio Vincenzo, luogotenente id., id;

Corso Cirino, id., id., id.;

Ruggiero Enrico, id., id., id.;

Gelonca Giacomo, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della provincia di Sassari, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 15 aprile 1869:

Scalabroni Enea, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della provincia di Perugia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. decreto delli 18 aprile 1869:

Grondana Antonio, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, richiamato in servizio effettivo.

Con RR. decreti delli 26 aprile 1869:

Pettoruti Antonio, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo;

Rochi Giovanni Battista, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo;

Filippini Edoardo, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della provincia d'Ancona, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Grossi Francesco, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della provincia di Cuneo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti dell'11 aprile 1869:

Orrù Francesco, pretore del mandamento di Tonara (Lanusei), dichiarato dimissionario per non avere preso possesso della carica;

Galanti Vincenzo, vicepretore del mandamento di Castellammare del Golfo (Trapani), dispensato da ulteriore servizio;

Barna Giovanni Antonio, pretore del mandamento di Santhià (Vercelli), id.;

Dagna Giovanni, id. di Rivara (Torino), id.

Con decreto del 15 aprile 1869:

Clerico Giovanni, vicepretore del mandamento di Cavaglià (Biella), dispensato da ulteriore servizio.

Con decreti del 18 aprile 1869:

Calabria Francesco, pretore del mandamento di Lanciano, tramutato al mandamento di Penne (Teramo);

Bascianelli Savino, id. di Solmona, id. a Lanciano;

Muzi Gennaro, id. di Penne (Teramo), id. a Solmona;

Solimeno Eugenio, id. di Monterosso Calabro (Monteleone) id. a Casacalenda (Larino);

Massari Filippo, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato pretore del mandamento di Monterosso Calabro (Monteleone);

Mazzacuva Domenico, pretore del mandamento di Saponara (Potenza), tramutato al mandamento di Viggiano (Potenza);

Quarleri Giovanni, vicepretore del mandamento di Tortona, dispensato da ulteriore servizio;

Bonichi Luigi, id. di Volterra, id.;

Bernucci Franc., id. di Saludecio (Forlì), id.;

Franzoni Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Salodecio (Forlì);

Jalumello Giuseppe, vicepretore del mandamento di Racalmuto (Girgenti), dispensato da ulteriore servizio;

Grillo Baldassarre, nominato vicepretore del mandamento di Racalmuto (Girgenti);

Todisco-Grande Francesco, uditore applicato alla pretura VI di Milano, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento VI di Milano;

Rossano Eugenio, id. applicato alla pretura di Busto Arsizio, id. nel mandamento di Busto Arsizio;

Caprioli Alfonso, vicepretore del mandamento di Napoli sezione Mercato, tramutato alla 2ª pretura urbana di Napoli;

Mazzella Paolo, uditore applicato al tribunale di Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Napoli sezione Vicaria;

Falcone Francesco, nominato vicepretore del mandamento di Napoli, sezione Mercato;

Barli Pietro, pretore di 2ª categoria nel mandamento di Monesiglio (Mondovì), collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute e per mesi tre;

Sterio Luigi, nominato vicepretore del mandamento di Galati (Messina);

Finamore Raffaele, pretore del mandamento di Accumoli, collocato in aspettativa per motivi di famiglia e per mesi sei;

Carosi Giovanni, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Aquila, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Accumoli.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale decreto del 12 aprile 1869:

Locatelli Odoardo, pretore di 1ª classe in Pordenone, collocato a riposo in seguito a domanda;

Caroncini Filippo, pretore di 2ª classe in Motta, nominato pretore di 1ª classe in Pordenone;

Pasqualini Luigi, aggiunto della pretura di Gemona, reggente quella di Agordo, id. pretore di 2ª classe in Motta.

Con ministeriale decreto del 19 aprile 1869:

Cassia dottor Pietro, ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Padova;

Quaglio Alberto, id., conferitogli l'adjutum;

Volpi Odoardo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Locatelli Pietro, accessista nel tribunale provinciale di Treviso, id. officiale di cancelleria presso lo stesso tribunale;

Taliani Giovanni, cancellista della pretura d'Isola della Scala, id. id. presso il tribunale provinciale di Verona;

Tallandini Ferdinando, accessista presso il tribunale provinciale di Rovigo, id. id. presso il tribunale commerciale di Venezia;

Vittieri Teodorico, cancellista presso la pretura di Villafranca, tramutato d'ufficio alla pretura d'Isola della Scala;

Girardi Vittore, id. id. di Revere, id. in seguito a domanda alla pretura di Villafranca;

Poli Matteo Francesco, già alunno stabile di cancelleria, nominato accessista presso il tribunale provinciale di Treviso.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Per effetto del mutamento di orario delle ferrovie la partenza da Brindisi per Alessandria d'Egitto dei piroscafi postali della Società Italiana *Adriatico-Orientale* viene fissata dal 18 corrente in poi ad ora 1 ant. di ciascun martedì.

La partenza delle corrispondenze per l'Egitto, l'Indo-Cina, il Giappone e l'Australia, via di Brindisi, resulta per alcune delle principali città del Regno come segue:

Alessandria...	Domenica	11	33	sera
Ancona.......	Lunedì	10	5	mattina
Bari..........	Lunedì	8	12	sera
Bologna	Lunedì	4	40	mattina
Brindisi......	Martedì	1	—	mattina
Firenze	Domenica	10	40	sera
Foggia	Lunedì	5	25	sera
Genova.......	Domenica	7	45	sera
Livorno	Domenica	7	25	sera
Milano	Domenica	11	25	sera
Napoli........	Lunedì	6	54	mattina
Padova.......	Domenica	11	45	sera
Parma........	Lunedì	2	58	mattina
Perugia	Lunedì	2	55	mattina
Pisa..........	Domenica	7	55	sera
Ravenna	Domenica	4	40	sera
Siena	Domenica	4	30	sera
Torino	Domenica	9	40	sera
Udine........	Domenica	4	30	sera
Uenezia	Domenica	10	—	sera
Verona	Domenica	5	55	sera

L'orario di ritorno dei detti battelli a vapore rimane invariato

Firenze, 9 maggio 1869.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Alla Camera dei Comuni fu ripresa nel giorno 7 la discussione sull'art. 39 del progetto sulla Chiesa d'Irlanda, relativo al compenso da accordare al collegio cattolico di Maynooth, il quale in seguito al nuovo assetto ecclesiastico dell'isola deve rinunciare all'assegnamento annuo votato dal Parlamento. Nel progetto ministeriale questo compenso era fissato in una somma equivalente a quattordici assegni annui, ossia a lire italiane 9,000,000. In onta agli sforzi fatti dalla opposizione perchè il compenso, qualunque si fosse, non venisse somministrato dai beni della Chiesa anglicana, la questione trovavasi già pregiudicata nella decisione presa dal Parlamento rispetto ai presbiteriani; sicchè un emendamento presentato da sir G. Jenkinson nel senso testè detto venne respinto da una maggioranza di 126 voti (318 contro 192). La medesima sorte toccò a varii altri emendamenti intesi a restringere o modificare la proposta ministeriale, e l'articolo 39 venne approvato, al pari dei 17 articoli seguenti.

Domani avremo gli ultimi particolari di questa importantissima discussione, terminata, secondo annuncia il dispaccio pubblicato ieri, coll'approvazione dell'intero progetto.

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Da una corrispondenza berlinese dell'*Allgemeine Zeitung* togliamo i seguenti cenni della discussione intorno alle indennità di presenza e viaggio da concedere ai deputati del Reichstag:

La medesima proposta fatta nella scorsa sessione e respinta da una maggioranza di due voti fu ieri ripresentata con miglior successo giacchè 109 voci le si dichiararono favorevoli contro 94, e ciò in onta alla dichiarazione del presidente Delbrück che i governi confederati dovranno persistere nell'atteggiamento già preso in tal questione fin dal 1867. Nella minoranza si trovarono i conservatori ed i vecchi liberali. Gli argomenti addotti in pro ed in contro furono una mera ripetizione di cose già dette e stradette; sicchè è inutile riferirli qui. Se non che è degna di nota la osservazione del deputato von Blanchenburg, che cioè la Confederazione non meritava l'assetto che ha, se non era in grado di trovar uomini abbastanza per rappresentarla senza indennità od altro interesse, e che inoltre la proposta era al tutto inutile, a cagione della resistenza che doveva aspettarsi da parte del Consiglio federale. Ma, comunque sia, gli è chiaro che la mancanza delle indennità non serve a « correggere, » come si dice, l'effetto del diretto suffragio universale constando dalla discussione stessa che molti deputati vivono a Berlino mercè le volontarie contribuzioni dei loro elettori, sicchè, con o senza l'indennità, è presumibile che l'esito delle elezioni sarà ad ogni modo quale la pubblica opinione lo vuole.

AUSTRIA.

Il *Tagblatt* reca in data di Vienna 6 maggio:

Per quanto considerevole sia il numero dei progetti di legge che la Camera dei deputati deve ancora esaminare, pure il governo ha l'inalterabile intenzione di chiudere la sessione sabato prossimo 15 corrente.

Al principio della settimana prossima verrà definita la legge che regola il matrimonio e la tenuta dei registri per i cittadini dello Stato che non appartengono ad alcuna confessione riconosciuta. Negli ultimi giorni, forse martedì, mercoledì e giovedì dovranno essere esaminati i rapporti della Commissione della costituzione sulla riforma elettorale, e sui desiderii esposti nella risoluzione della Dieta provinciale galliziana.

— In un Consiglio di ministri, che avrà luogo domenica sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, sarà fissato definitivamente il testo del discorso del Trono.

— La *Corr. gen.* austriaca del 6 scrive:

È noto avere le Camere dei Magnati ungheresi incaricata una Commissione di 30 membri della redazione dell'indirizzo.

Fra gli emendamenti che la sinistra ha intenzione di presentare nel momento in cui verrà discusso l'indirizzo, vi è il seguente:

« Deplorasi che V. M. esiti a regolare le relazioni politico-religiose sulla base del principio tante volte proclamato dalla libera Chiesa nello Stato libero. »

Questo importante principio della vita politica moderna richiede imperiosamente l'esclusione di tutti i dignitari ecclesiastici dall'azione legislativa dello Stato; esso implica il riconoscimento della sovranità dello Stato e della sua legislazione relativamente agl'interessi più sacri della Società, alla vita matrimoniale ed all'educazione; ed esige infine la libertà di coscienza per tutti i cittadini.

Contrariamente a questo principio, si continua a mantenere i privilegi che datano dal medio evo d'una sola Chiesa riconosciuta; si ammette la validità delle decrepite leggi ecclesiastiche allorquando si tratta della conclusione e dello scioglimento di matrimonii; l'unica Università del paese, destinata a servire di asilo alla scienza, è posta sotto l'influenza d'una confessione privilegiata, e per esercitare i diritti civili bisogna appartenere ad una delle Chiese nazionali.

Noi crediamo tanto più dover insistere sull'abolizione di questi abusi e di altri analoghi, in quanto che nel corso dell'ultima sessione del Parlamento, il governo di V. M. ha creduto di dover seguire, nei progetti di legge sulle scuole, i rapporti interconfessionali e la Chiesa greca non unita questo medoto di mezze misure che non corrisponde nè ai diritti imprescrittibili dello Stato, nè alla libertà della Chiesa, nè allo spirito dei tempi.

Importa moltissimo di farla finita con queste tradizioni del passato che sono un ostacolo al progresso richiesto dall'epoca.

« La redazione di questo emendamento subirà forse alcune modificazioni, ma lo spirito ne sarà certamente mantenuto dalla sinistra magiara. Sembra del resto, secondo le ultime notizie di Pest che la fusione della sinistra coll'estrema sinistra sia un fatto compiuto. L'estrema sinistra voterà quindi col centro sinistro; così vogliono almeno le risoluzioni adottate dal club della sinistra.

« Il partito Deak non ha nulla a temere da questa fusione, che avrà il vantaggio d'impedire ormai l'estrema sinistra dal fare dimostrazioni rumorose e di costringerla a seguire la tattica, meno molesta, della sinistra moderata. »

AMERICA

Scrivono da New York, 20 aprile:

L'ammontare e la data dei vari prestiti contratti dagli Stati Uniti dal 1842 in poi vennero resi pubblici mediante un prospetto annesso alla relazione del segretario della tesoreria per l'anno 1868.

Secondo questo prospetto, la cifra del debito degli Stati Uniti ammonta a 2,636,320,964 dollari e 67 centesimi.

Ponendo il valore del dollaro a 5 franchi e 17 centesimi, questa somma rappresenta franchi 13,629,779,387 e 35 centesimi.

Fino al 1861, fino cioè al momento nel quale cominciò a farsi sentire il bisogno di denaro occorrente per la guerra di separazione, il debito americano fu poco considerevole.

Dei prestiti emessi dal 1842 fino al 1861 rimangono ancora in circolazione . . . . dollari 53,762,568 92

Questi prestiti vennero emessi per riscattare buoni del tesoro, regolare debiti antichi, pagare nel 1860 la indennità del Texas e saldare alla fine del 1860 le spese di guerra dell'Oregon contro gli Indiani.

A partire dal 1861 il debito degli Stati Uniti prese uno sviluppo considerevole ed un carattere nuovo.

Se ne può seguire la progressione annuale.

Dei prestiti emessi rimangono attualmente in circolazione:

Nel 1861 . . .	dollari	189,502,823	»
» 1862 . . .	»	514,780,500	»
» 1863 . . .	»	523,837,922	75
» 1864 . . .	»	324,010,200	»
» 1865 . . .	»	264,600,900	»
» 1866 . . .	»	715,826,050	»
» 1867 . . .	»	50,000,000	»
Totale del debito in circol.		2,636,320,964	67

La maggior parte dei debiti posteriori al 1864 hanno avuto per oggetto di convertire in debito consolidato la carta emessa nel corso degli anni precedenti.

I prestiti degli Stati Uniti si possono dividere in tre gruppi secondo le condizioni alle quali vennero emessi.

Gli uni non producono interesse e non recano alcuna data fissa pel rimborso; altri senza produrre interesse, sono rimborsabili; altri finalmente producono interesse e sono rimborsabili.

Il primo gruppo si compone:

Delle « note degli Stati Uniti » emesse nel 1863 senza interesse e con corso forzoso. Questi biglietti servirono al pagamento immediato dell'esercito e della marina; figurano nella cifra totale del debito americano per 356,000,000 di dollari ossia 1 miliardo 840,520,000 franchi.

Nella seconda categoria si trovano le « note a vista » ed « i certificati d'oro » rimborsabili a richiesta per 17,820,863 dollari, ossia franchi 92,131,276 e cent. 70.

Gli altri prestiti con interesse formano propriamente parlando il debito consolidato. Essi rappresentano nel debito totale degli Stati Uniti la somma di 2 miliardi, 229,873,649 dollari, 92, ossia 11 miliardi 528,446,770 fr., 10 cent.

L'interesse di questi prestiti si è convenuto di pagarli o in ispecie o in moneta legale.

Il tasso nominale varia del 3 per cento al 12 per cento.

Il riscatto pattuito nell'atto di autorizzazione avviene o dietro domanda e dopo dieci giorni d'avviso, oppure dietro un periodo che varia da alcuni mesi a vari anni. Il più lungo termine di rimborso è di 40 anni.

Fra questi prestiti sono notevoli quelli rimborsabili cinque anni soltanto dopo la loro emissione ed in un corso di tempo che non deve eccedere gli anni venti: sono i *cinque-venti*.

I *cinque-venti* del 1862 e del 1864 sono quotati alla Borsa di Parigi.

Dei *cinque-venti* emessi nel 1862 rimangono in circolazione 514,780,500 dollari ossia franchi 2,661,415,185; di quelli emessi nel 1864 ne residuano 129,443,800, ossia 669,224,446 franchi.

(*Journal Officiel*)

NOTIZIE VARIE

Si legge nella *Nazione* odierna:

La Giunta nel giorno decorso, dopo avere ordinati estesi lavori nel giardino dei Semplici e dei lavori pure nel giardino di Piazza d'Azeglio, concedeva permessi per edificare e subedificare a molti individui, e fra gli altri ai signori marchese Medici, Francia, Lotti, Porcinai, Beconi, Romoli, Fiorucci, Montelatici, Puliti, Lapi e Bovi.

È a notarsi come a confronto delle autorizzazioni per fabbricare che va ordinariamente concedendo la Giunta, quest'ultima seduta fu una di quelle in cui più scarse comparvero simili domande.

— Quest'oggi, 10 maggio, è andato in vigore il nuovo orario della Società delle ferrovie dell'Alta Italia. Le partenze con treni diretti da Firenze per Bologna, Torino, Milano, ecc. sono due: alle 10 40 ant. e alle 10 40 pom.

— Giovedì scorso, pigliando occasione dalla feria dell'Ascensione, gli alunni del collegio Cicognini uscivano ad una di quelle dilettevoli passeggiate che in codesta stagione la Direzione di quell'Istituto suole ordinare con tanto vantaggio fisico e morale dei giovanetti.

Meta alla gita era la sontuosa villa di Celle presso a Pistoia. La brigata, che oltrepassava le 200 persone, era in assetto militare: tamburi in testa, e banda musicale, la compagnia de' *maggiori* il fucile in ispalla; comandante in capo il Direttore, deputato Merzario, col suo stato maggiore de' professori, corpo sanitario, corpo delle sussistenze.

Corso in ferrovia il tratto da Prato a San Piero, il piccolo esercito s'avviò dapprima alla villa dei signori Tolomei ove fece una breve fermata per la colezione sotto le maestose quercie dell'amenissimo luogo; di poi mosse alla volta della villa di Celle, lungi forse un tre miglia.

Quivi il conte Gatteschi fece agli alunni con squisita e splendida cortesia gli onori di casa, e l'intiera giornata fu trascorsa in giuochi, passeggiate nel parco, il quale per l'ampiezza e i pregi di natura e d'arte è degno della fama grande di cui gode; v'ebbero sinfonie, cantate, il desinare sotto le ombre del parco, fuochi di parata, lotteria ed anche — quasi il sale di queste passeggiate — una breve accademia letteraria nella quale parecchi alunni con componimenti in varie lingue, in versi e in prosa, diedero applaudito saggio sì del loro ingegno, che dell'ottima istruzione che ricevono nell'istituto.

Alle cinque era ripresa la marcia per giungere a Pistoia, donde la ferrovia riconduceva a Prato la brigata, lieta di sè e di una giornata che fu una festa non solo per que' giovinetti, ma anche per coloro che poterono ammirare come sapessero essi accoppiare la baldoria e vivace allegria coll'ordine, la disciplina, e i modi della più squisita educazione.

— Togliamo dal *Giornale di Napoli* del dì 8:

S. A. R. il Principe Umberto partirà per Salerno martedì.

Sarà accompagnato dagli aiutanti di campo generali Cugia e de Sonnaz, dagli ufficiali di ordinanza cap. cav. Bertola e cap. conte del Maino, e dal cavaliere Torriani gentiluomo d'onore e segretario particolare del Principe.

S. A. starà lontana da Napoli 3 o 4 giorni.

Pare che per ora il Principe abbia abbandonato il disegno di visitare la Basilicata.

— La *Lombardia* tornando sul rinvenimento stato fatto testè a Milano di alcune memorie concernenti

---

faceva poco frutto e dato largo sviluppo alla circolazione dei libri in modo che nel solo mese di febbraio (1869) nei 23 giorni di distribuzione che ebber luogo si misero in giro 533 volumi; dal *lettore* non si esige garanzia pecuniaria, ma dà contezza di sè o mediante il libretto d'iscrizione in Società o mediante certificato di chi presiede sia alla Società operaia, sia alle scuole festive, serali e professionali. Il contributo di 5 centesimi per ogni volume distribuito (sul sistema Alsaziano) si esige regolarmente e rappresenta un introito non indifferente.

La Società milanese procurò di diffondere le biblioteche nella provincia, e mandò infatti 102 volumi a quella delle *carceri giudiziarie* in Milano stessa, 132 a quella di *Trezzo sull'Adda*, ed ha stanziato sussidii per *Codogno*, *Maleo*, *Casalpusterlengo*: ora intende provvederne ogni capoluogo di mandamento, secondo il progetto del prof. Amati nel che gioverà molto l'opera dell'egregio deputato Piolti de' Bianchi, in questo senso fu pubblicata apposita circolare il 21 febbraio 1869. Dall'ultimo resoconto, le entrate della Società ammontavano a L. 4100, il numero dei volumi 3000 legati in 2000 tomi: la Biblioteca è ricca altresì di opere istruttive e d'amena letteratura, d'opere storiche, e possiede una pregevolissima raccolta di cose milanesi; le più ricercate fra queste sono le pubblicazioni della Biblioteca Utile, i romanzi, i manuali tecnologici, di chimica meccanica, i viaggi e la storia.

Una Biblioteca circolante composta di 400 scelti volumi è anco istituita presso il magazzino cooperativo e per uso della Associazione generale degli operai.

In Milano poi nel locale della *Scuola normale femminile* è istituita una Biblioteca ad uso delle alunne a cui il Ministero concesse (1869) lire 260 di sussidio.

E coi primi del 1869 la Commissione visitatrice delle *carceri* di Milano ha ordinato presso ciascuna di esse tanti depositi di libri quanti servano per dar pascolo di buone letture a quei detenuti: la istituzione si è organata a norma dell'articolo 255 del regolamento generale delle carceri dei 21 gennaio 1861.

Anche il comune dei *Corpi Santi* aprì 2 anni or sono una *Biblioteca circolante* ad uso dei maestri comunali ed ora recentemente un'altra pel popolo, ad invito della Commissione degli studi nella quale è d'uopo ricordare l'opera dei benemeriti dott. Chiapponi e dott. Augusto Zucchi.

Monza (Milano).

Sul finire del 1867 per la festa scolastica della distribuzione de' premi a tutti gli istituti pubblici del comune, il benemerito cav. G. Sacchi a nome del Comitato milanese promotore delle Biblioteche popolari, faceva conoscere l'urgente bisogno che ora si prova anco nel popolo di poter perfezionarsi nella primaria coltura mercè la lettura di buoni libri. Narrava ciò che egli stesso aveva con viva ammirazione notato all'esposizione di Parigi intorno al progresso di tutta Europa in fatto di Biblioteche pel popolo. Citava i buoni resultati fatti in Italia ove l'istituzione comincia a diffondersi, conchiudendo perchè all'atto stesso dell'adunanza si aprisse una soscrizione spontanea per fondare in Monza una Biblioteca popolare circolante.

L'invito fu accolto con particolari segni di simpatia dal municipio; la soscrizione immediatamente aperta bastò sola ad assicurarne la fondazione, e la presidenza della Società operaia si offerse ad ospitare nella sua sala la nuova Biblioteca e curarne la custodia e la distribuzione delle letture.

Massa Carrara

Il prof. Carlo Magenta è il promotore d'una Biblioteca popolare la quale fu iniziata colle norme del regolamento pratese, e con un primo nucleo di 500 volumi. Non possiamo dirne di più, mancandoci recenti notizie dell'istituzione la quale ha sofferto un po' di ritardo nel suo sviluppo per il traslocamento dell'egregio promotore.

Modena.

Una Commissione nominata in seno della Società operaia e della quale fa parte specialmente l'onorevole cav. G. Triani unitamente ai signori Emilio Orengo, prof. Casali, avv. Baccarani e C. Paltrinieri sta studiando il modo di attuare praticamente l'impianto di una Biblioteca popolare.

Altra lodevolissima iniziativa che merita di esser ricordata è quella del sig. Emilio Orengo R. ispettore scolastico provinciale il quale con circolare 18 febbraio 1869 dirigevasi ai sindaci, delegati scolastici mandamentali, sopraintendenti comunali, promotori d'istruzioni popolari, animandoli con efficaci argomenti all'istituzione delle Biblioteche popolari e proponendo la fondazione d'una società provinciale a Modena.

Anco i maestri delle Scuole elementari maschili riuniti in Comitato han deliberata l'istituzione d'una Biblioteca circolante.

Monteleone di Roncofreddo (Forlì).

Monteleone è una borgata o meglio una parocchia di campagna situata su d'una collina dell'Appennino tra Cesena e Savignano con un castelletto antico e ben conservato d'una ventina di case con 60 abitanti circa; la popolazione dell'intera parrocchia giunge a 500 anime. L'istruzione elementare vi era da parecchi anni impartita ed apprezzata, perciò qui poco o nulla d'analfabetismo.

Ad incoraggiare pertanto questi popolani nella buona via in cui si sono incamminati, il maestro Paolo Rampa si associò tre operosi e zelanti cittadini Pietro Santi, Francesco e Giov. Bonandi, per costituire un Comitato promotore di una Biblioteca circolante gratuita. Appena pubblicato il progetto il 20 aprile 1868 vennero dalla vicina città e da molte parti d'Italia offerte di libri, la Biblioteca fu messa in movimento, 30 popolani d'ambo i sessi si presentarono a chieder da leggere, e da 90 a 95 letture si poterono subito far circolare: le autorità locali e governative promisero aiuti e il maestro promotore provvide del proprio alla prime spese.

Fra i libri raccolti vi sono molti buoni volumi del Lessona, del Troya, Cereseto, Tigri, Fava, Cantù, Schiapparelli, Saredo, Boccardo, Viganò, Oldo, Covino, Rayneri; — presidente onorario è il marchese Guido Guiccioli ed effettivo il sig. P. Santi di Cesena. A tutto marzo 1869, eran 207 i libri posseduti e s'eran presentati 33 lettori richiedendo 165 libri.

Vogliamo aggiungere a lode dello zelo intelligente del maestro signor Paolo Rampa che ad esso si deve anco l'istituzione d'una Cassa di risparmio nella sua scuola a vantaggio dei figli del popolo che la frequentano; è organata su basi molto regolari, ordinate e precise ed ha incontrato favore.

Monticiano (Siena).

Questa Biblioteca popolare circolante sorse per l'iniziativa spontanea dei seguenti 12 fondatori: Serafino, Giovanni e Giuseppe Callaini, avv. Barsini, Enrico, Giacomo e Flavio Forti, dott. Pratellesi, Angelo Zani, G. Lucattini, G. Gonzi e Cesare Landucci. Fu solennemente inaugurata il dì della Festa Nazionale 1868 ed ha sede in una sala gratuita concessa dal municipio. Oggi conta 78 soci, cioè 12 fondatori, 16 aggregati, 43 conservatori che pagano tutti la tassa mensile di centesimi 10, ma i primi fanno inoltre una offerta di libri e questi ultimi pagano una tassa d'ingresso di centesimi 50: ha raccolto circa 200 volumi e ne dà in lettura mensilmente una cinquantina. La Società nell'adunanza generale del 1° novembre 1868 ha proclamato a presidente l'ex-cancelliere Giuseppe Callaini, a presidente onorario perpetuo il consigliere di Stato commendatore avv. Marco Tabarrini arciconsolo della Crusca, ed ha accettato il patrocinio dell'associazione italiana per l'educazione del popolo residente in Firenze: si rivolse per un sussidio al Governo ed alla provincia; questa ha corrisposto con un primo sussidio di lire 50.

(*Continua*)

quell'antico arcivescovo Teodoro pubblica sotto il titolo di Archeologia patria i seguenti ragguagli storici:

Dappoichè il contemporaneo autore del *ritmo* ricordava questo Prelato siccome *natus de regali germine*, alcuni scrittori ragionevolmente lo congbietturarono strettamente congiunto di sangue con Liutprando che allora reggeva i Longobardi; anzi taluno spinse la congettura a segno di volerlo fratello dello stesso Re, avendo egli letto in Paolo Diacono (*Lib. VI*, *Capo* 50) che Liutprando aveva una sorella per nome Aurona. E rilevando egualmente dal medesimo storico (*Libro VI*, *Capo* 22) che dopo l'anno 702 Re Ariperto aveva fatto tagliare il naso e le orecchie alla sorella di Liutprando, pensarono che questa infelice mutilata fosse la stessa Aurona, e che ella allorquando il fratello salì al trono (circa al 716) venisse a Milano e *vi fondasse un monastero di monache per ritirarsi in esso a terminare piamente i suoi giorni* (Giulini). Ma la congettura incontra gravi difficoltà. Paolo Diacono, come abbiam detto, non fa menzione alcuna di Teodoro, mentre egli poi favella più volte e circostanziatamente di Liutprando, e toccando dei collaterali di questi, non accenna che al fratello Sigibrando (*Siegbrand*) ed alla sorella che fu mutilata. Questa sorella dal capo 50 del lib. VI dello stesso storico sembra portasse infatti il nome di Aurona, ma ella aveva marito con cui procreò Guntperga che fu moglie a Romcaldo, duca di Benevento. È difficile quindi persuadersi che questa Aurona fosse la medesima, la quale poi venne a Milano a fondare un monastero. E noi siamo anzi tratti a credere che altra fosse cotesta Aurona, la quale fu sorella di Teodoro, nè così di leggeri possiamo ritenere (per ciò che abbiamo detto) che Teodoro fosse fratello di Liutprando.

Di Teodoro Secondo, arcivescovo nostro in sul principio del secolo VIII, scarsissime e mal sicure notizie ci son pervenute, e nemmeno Paolo Diacono, l'autore tanto accreditato per l'epoca in cui visse Teodoro, di lui non fa menzione. Ben ne parla un altro contemporaneo, l'anonimo autore del *ritmo* in lode di Milano: egli encomia le virtù del prelato cui dice nato da stirpe di *Re e per l'amore del popolo innalzato alla sede*. Ma con ciò ancora non abbiamo che basti per sapere chi veramente fosse Teodoro, quali le gesta speciali e le vicende della sua vita, e solo ci consta che egli avesse una sorella di nome Aurona, la quale edificò il Monastero poscia appellato di Santa Barbara ove lo stesso arcivescovo fu alla sua morte tumulato: *cum sorore sua Horona*.

La congettura che l'epigrafe:

HIC REQVIESCIT
DOMINVS THEODORVS ARCHIEPISCOPVS
QVI INIVSTE FVIT DAMNATVS

alluda a persecuzioni sofferte da Teodoro quale consanguineo di Ansprando per opera di Ariperto il quale, come racconta Paolo Diacono, *omnes qui Ansprando consanguineitate juncti fuerunt diversis modis afflixit*, tale congettura, ripetiamo, sembra a prima giunta assai verisimile, ma pure incontra seria difficoltà. Le violenze di Ariperto risalgono ai primi anni del secolo VIII; la di lui morte accadeva intorno all'anno 713; Teodoro, per generale consenso degli scrittori, veniva eletto arcivescovo circa 12 anni dopo: moriva nel 739; ora sembra che le persecuzioni da lui sofferte forse trent'anni prima per opera di Ariperto dovessero all'epoca della di lui morte essere già dimenticate e che di un prelato il quale morendo abbandonava una sede a cui era stato sollevato dall'affetto del popolo, ben altro si avesse a rammemorare che non i dolori e le persecuzioni della gioventù.

Ma non sarebbe più probabile un'altra ipotesi? La diocesi di Milano riteneva anche allora il rito ambrosiano e n'era assai gelosa, ad onta che ciò ai pontefici romani per quanto sembra non gradisse gran fatto, cosicchè papa Adriano, pochi anni dopo la morte del nostro Teodoro, esprimeva fermamente il suo intendimento di ridurre tutta la Chiesa orientale ad un solo rito (774). E quantunque l'ambrosiano in quell'epoca venisse conservato mercè l'interposizione del vescovo francese Eugenio, anche posteriormente (1059) un legato del pontefice spedito a Milano ne rinnovò il tentativo dell'abolizione, ma vi ristette pel commovimento del popolo, il quale troppo audacemente gridava: *Non debere Ambrosianam Ecclesiam romanis legibus subjicere nullumque judicandi vel disponendi jus romano pontifici in illa sede competere* (Giulini IV. 40).

Ora non sarebbe possibile che la condanna sofferta da Teodoro, anzichè muovere da causa politica, movesse da causa religiosa? Gli antichi scrittori da cui trassero l'Ughelli ed il Sassi ce lo affermano caldo sostenitore del rito ambrosiano, e questo suo zelo non lo avrebbe per avventura, nei suoi difficili tempi, potute rendere sospetto di scisma? E dopo la sua morte essendosi riconosciuta la santità dei principii di lui, non era forse giusto ed ovvio che gli si rendesse una pubblica e solenne giustificazione scrivendovi sul sepolcro il *qui fuit injuste damnatus?*....

Ma la nostra non è che una povera e debole congettura che gettiamo là, poichè fummo tratti in questo argomento: gli eruditi hanno campo a studiare e pronunciarsi con maggiore sicurezza. Noi senza alcuna pretensione ci siamo fatti ad annunciare *pei primi* il rinvenimento delle poche memorie di Teodoro nelle rovine di Santa Barbara, perchè nessuno ne parlava, quasi che non fossero cosa degna di menzione.

M C.

— Leggiamo nei giornali di Milano la seguente notizia:

La Commissione per la composizione ed esecuzione della *Messa da Requiem* proposta da Giuseppe Verdi in onore di Gioachino Rossini, in seguito a diligenti e delicati studi ha potuto pervenire a fissare definitivamente i maestri compositori che dovranno musicare l'importante lavoro. Di conformità al primitivo programma, essi hanno dovuto circoscriversi nel campo prettamente artistico; escludendo così, sebbene a malincuore, nomi di egregi e valentissimi dilettanti. Ed anche nel campo artistico, atteso pure il ragguardevole numero di valenti, han dovuto procedere per esclusione; non ammettendo cioè che due categorie, quella dei compositori melodrammatici applauditi in teatri di primissimo ordine, e quella dei maestri delle cappelle più rinomate. Ma anche, ad onta di queste restrizioni, il numero soverchiava così, che la sorte fu chiamata a decidere in ultimo appello. Mercadante, per salute sofferente, fu costretto a rifiutare il còmpito affidatogli. Pertanto, oltre al promotore celebre commendatore G. Verdi, figureranno quali collaboratori i signori maestri Bazzini, Boucheron, Buzzolla, Cagnoni, Coccia, Gaspari, Mabellini, Nini, Pedrotti, Petrella, Platania e Ricci. Tutti questi egregi artisti aderirono col massimo buon volere, aggiungendo parole assai lusinghiere così per l'illustre promotore che per la Commissione.

— Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 5:

Pubblichiamo al solito il prospetto del movimento di navigazione del porto di Palermo riguardante lo scorso mese di aprile, secondo i dati statistici raccolti per ora della capitaneria:

APPRODI

Per operazioni di commercio

Nazionali a vela	N.	442	Tonn.	30141
» a vapore	»	41	»	13877
Esteri a vela	»	27	»	5685
» a vapore	»	29	»	17927
Per rilascio forzoso	»	»	»	»
Bastimenti a vela	»	8	»	753
	N.	547	Tonn.	68383

PARTENZE

Per operazioni di commercio

Nazionali a vela	N.	324	Tonn.	25865
» a vapore	»	39	»	13068
Esteri a vela	»	34	»	7336
» a vapore	»	30	»	18491
Per rilascio forzoso	»	»	»	»
Bastimenti a vela	»	8	»	753
	N.	435	Tonn.	65513

Quindi il riassunto del movimento generale degli approdi e partenze dei legni mercantili durante il mese di aprile ascese a N. 982 per tonn. 133896.

— Scrivono in data di Lugano 8 maggio:

La pioggia caduta a torrenti nella giornata di ieri (7 maggio) e nella prossima passata notte, ha gonfiato le acque in modo straordinario. Il ponte della Magliasina con porzione della prossima casa fu trascinato dalla fiumana, che ha avariato anche in parte la strada postale per Luvino. Dei distretti superiori noi non abbiamo notizie, ma corrono voci di nuove desolazioni. La diligenza federale che doveva giugnere stamane alle 3 non arrivò che alle 6 1/2, senza la valigia d'oltre il Gottardo. Quella del mezzodì non è per anco arrivata (ore 2 pom.).

Ieri sera Lugano trovavasi invasa da una grande quantità di tortorelle selvatiche, che gemendo cercavano riparo sul battello a vapore, nelle barche, nei giardini e sulle loggie delle case lungo il *quai* ed anche nei quartieri più distanti dal lago. Queste torme di volatili, non essendo comuni nei nostri paesi, devono esservi state spinte dalla bufera dominante.

— Il Colisseo di Boston, che in occasione della prossima solennità musicale potrà convenevolmente ammettere 16,500 spettatori, sorge nel St. James Square a passi di gigante: tuttochè costrutto in legno sarà un edificio elegante e colossale. Le sue dimensioni sono di 300 piedi di larghezza e 500 di lunghezza; le 24 porte d'entrata e d'uscita, ciascuna di 24 piedi di larghezza — Una volta terminato, e ciò avverrà il 10 del prossimo giugno, si calcola che saranno stati impiegati nella costruzione 1,700,000 piedi inglesi di tavole; 15 tonnellate di chiodi, 5 tonnellate di ferro per altro uso, e 6500 cristalli — La grande solennità musicale avrà luogo il 15 giugno. (*Eco d'Italia*)

— L'emigrazione di genti agricole ed industri dal Canadà e dalla Nuova Scozia per gli Stati Uniti ha assunto da poco tempo l'aspetto di una egira in massa. I Canadiani di origine francese emigrano verso l'Unione Americana a migliaia, e centinaia di giovani robusti e famiglie coloniche s'imbarcano continuamente in Halifax per qualche punto degli Stati Uniti.

Del pari l'emigrazione dalla Germania, dalla Svezia e dalla Svizzera volge numerosissima i suoi passi verso questi paraggi; quegli emigranti scelgono di preferenza gli Stati del Sud perchè vi trovano maggiore ospitalità e più facile accesso al lavoro ed all'acquisto di terreni a modici prezzi. (*Id*)

— Ci perviene da Lima, in data del 28 marzo u. s., la dolorosa notizia della morte del celebre pittore Luigi Montero, vittima della febbre gialla. Egli era criundo italiano, aveva fatto i suoi studi nella classica terra, culla delle belle arti: autore di vari dipinti pregevolissimi, si era acquistata fama imperitura colla sua stupenda tela, *Il funerale di Atahualipa*, l'ultimo dei Chincas. Ebbe onori molti in Italia, a Rio Janerio, a Montevideo; ed il Congresso Peruviano gli votava un anno fa una medaglia d'oro e 20,000 pezzi duri. (*Id*)

— Continua ad esser molto discusso il contegno singolare del podestà di Cork, che si è tentato di escludere dall'amministrazione della giustizia. Pochi giorni fa uno del corpo dei magistrati, impadronitosi del seggio presidenziale nella Corte ove suole presedere il podestà, ne assunse le funzioni condannando o liberando a proprio talento i diversi accusati. Sono successe diverse scene abbastanza scandalose in questo genere, e la cosa comincia a complicarsi coll'intervento dei partigiani del podestà, i quali si radunarono una sera in gran numero innanzi alla casa occupata dal loro primo magistrato chiamandolo fuori con alte grida e facendo un gran falò con barili di catrame. Si sono perfino minacciati i denunziatori del podestà, e uno d'essi, il consigliere Lyons, ricevette giorni sono una lettera anonima colla quale gli si raccomandava a metter tosto ordine alle cose sue dovendo infallibilmente morire prima del 15 di questo mese.

Nella sera della dimostrazione anzidetta il podestà si presentò ad un balcone ringraziando il popolo, ma dichiarando nel medesimo tempo non aver voluto difendere l'assassinio ed avere ogni fiducia nell'operato del governo a pro dell'Irlanda.

In un'adunanza del Consiglio municipale il podestà inveì in tono indegnato contro il procedere degli altri magistrati, i quali, diceva, eransi fatti gli schiavi ed i ciechi strumenti degli Orangisti, o partito protestante. Propose, ma, a quanto pare, senza effetto, un voto di censura contro i suoi colleghi.

Siccome vedrassi in altra parte del giornale, la questione fu già portata innanzi al Parlamento, ed il governo ha annunciato l'intenzione di prendere gli opportuni provvedimenti.

Il principe Arturo rifiuta per ora di recarsi a Cork, secondo la prima sua intenzione.

— Si legge nella *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo in data 30 aprile:

La vaporiera incaricata di immergere la gomena telegrafica sottomarina fra l'isola danese di Bomholm ed il porto di Libau, ha lasciata quest'isola lunedì scorso 26 aprile. La immersione della gomena stabilirà le relazioni telegrafiche dirette fra la Russia e la Danimarca.

Secondo le notizie che si sono ricevute la sera del 15, eransi già immerse 80 miglia di canape, e supponendo che il lavoro abbia potuto procedere sempre bene, esso sarebbesi terminato il 30 aprile.

DIARIO

Notizie da Nuova York, pubblicate dai giornali di Londra, recano avere il Senato di Washington confermata la nomina del signor Giorgio Perkins Marsh a rappresentante degli Stati Uniti presso il Governo di S. M. il Re d'Italia, e del signor Bancroft nell'istesso ufficio presso il governo di Vienna.

Alla Dieta del ducato di Lauenburg fu presentata la proposta per l'annessione del ducato alla monarchia prussiana; la Dieta elesse una Giunta di tre membri perchè pigli in esame quella proposta e ne faccia relazione.

I disordini ai quali diede occasione in qualche parte del Belgio lo sciopero degli operai, sono affatto cessati: gli operai ripresero il lavoro, e le truppe mandate a tutela dell'ordine rientrarono ne' loro presidii.

Il movimento elettorale si svolge colla massima vivacità in ogni parte della Francia; innanzi a quest'opera delle elezioni ogni altra questione o preoccupazione è scomparsa, od almeno rinviata al di poi.

La Camera dei deputati di Vienna nella seduta del 7 corrente si occupò della questione sull'atto addizionale del trattato di commercio coll'Inghilterra. La Commissione ha conchiuso nel suo rapporto che fosse respinto quell'atto addizionale ed avviate invece nuove trattative sulla base delle tariffe già proposte circa i tessuti di lana e cotone.

Il Ministro Plener dichiarò d'accettare queste conclusioni, che ottennero quindi l'approvazione della Camera.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 9.

Fu ordinato di comperare settimanalmente un milione di dollari di *Bonds* 5 20, come fu stipulato nell'atto d'ammortizzazione.

Madrid, 9.

Seduta delle Cortes. — Ebbe luogo un lungo dibattimento intorno al posto di grande elemosiniere.

Rispondendo a Balaguer, Prim respinse energicamente il rimprovero di aver l'ambizione di divenire Dittatore o Re. Disse che il solo suo desiderio è quello di vedere consolidarsi le conquiste della rivoluzione. Il Governo conosce la vera situazione della Catalogna e può assicurare che non vi ha luogo a temere di una guerra civile.

Agram, 9.

È arrivato il principe Napoleone proveniente da Trieste.

Atene, 9.

Il ministro Delijannis e così pure tutti gli ambasciatori si recheranno mercoledì a Corfù.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 9 maggio 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato di 5 a 6 mm. nel nord e di 1 a 2 mm. nel sud della Penisola.

Pioggia nel settentrione e cielo nuvoloso nel mezzogiorno.

Il Mediterraneo è stato mosso e l'Adriatico è calmo. Venti vari.

Probabile che si ristabilisca il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 maggio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 6	mm 755, 0	mm 755, 9
Termometro centigrado	21, 0	24, 0	17, 0
Umidità relativa	74, 0	60, 0	85, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 24,0
Temperatura minima . . . . + 14,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 10 *maggio* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	59 37	59 32	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1868		35 85	35 75	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 aprile 1868		»	»	79 60	79 50	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	84 80
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	659 »	658 »	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869	500	»	»	451 »	450 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	1860	1840	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1980
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	218	216	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	»	»	179	178	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	332	331	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	174
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	436
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 3/4
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	80
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	178
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 95	25 90
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 »	103 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	90			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 75	20 73
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 59 25 - 27 1/2 - 30 - 32 1/2 - 35 f. c. — Obbl. Regia 450 - 450 1/2 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 331 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 331 f. c.

Il *sindaco:* A. MORTERA.

ANNUNZI - Lunedì, 10 maggio 1869.

Seconda citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno ventisei aprile in Lecce.

Ad istanza dei coniugi duchessa e duca di Bagnara donna Lucia Saluzzo e don Fabrizio Ruffo, questi per autorizzare la moglie, domiciliati in Napoli, Riviera di Chiaja, num. 219, ed elettivamente in Lecce, residenza del tribunale civile e correzionale dove pende la causa, presso del signor Salvatore Nahi, avvocato e procuratore esercente nel detto tribunale dalli medesimi costituito, ed in virtù di sentenza pronunziata dal detto tribunale nella Camera di consiglio il giorno 7 del corrente mese, munita di marca di registrazione del tenor seguente:

(*Estratta dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lecce*).

Alli signori presidente e giudici del tribunale civile e correzionale di Lecce.

L'avvocato e procuratore delli coniugi duchessa e duca di Bagnara donna Lucia Saluzzo e don Fabrizio Ruffo, questi per autorizzare la moglie, domiciliati e residenti in Napoli ed elettivamente in Lecce, residenza del tribunale, presso del sottoscritto procuratore dai medesimi costituito, espone alla loro giustizia che per interrompere la prescrizione della esazione delle decime dell'ex-feudo di Lequile, di proprietà della detta duchessa, dovendo citare i reddenti delle medesime, ed essendo immensamente difficile di citarli nei modi ordinari per la loro moltiplicità, avvalendosi del disposto dell'art. 146 del Codice di procedura civile, domandarono a questo tribunale l'autorizzazione di potervi procedere per via di pubblici proclami, e vi furono autorizzati con sentenza pronunziata nella Camera di consiglio il giorno 3 novembre del prossimo scorso anno 1868, con la quale vennero designati 10 alli quali la citazione dovesse intimarsi nei modi ordinari.

I detti coniugi procedettero alla citazione per pubblici proclami il giorno 7 dello stesso mese, registrata a Lecce a'9 detto, lib. 19, fol. 167, L 1 10, facendola inserire nel giornale degli annunzi giudiziari ed in quello ufficiale del Regno, ed all'altra nei modi ordinari il giorno 10 dello stesso mese, reg. a Lecce a'11 detto, num. 5838, lib. 19, fol 173, L. 1 10.

Intanto di tutt'i citati cinque soltanto han costituito procuratore, cioè: Michele e Raffaela Capozza, Federico Zecca, Francesco Berardini, Francesco Buccarelli e Gaetano Pintabona, i dieci ai quali si è intimata la citazione nei modi ordinari sono stati intimati in persona propria, e tutti gli altri sono contumaci.

Ora per le disposizioni dell'art. 382 del Codice di procedura civile, allorchè la contumacia riguarda uno o più convenuti, alcuno sia stato citato in persona propria e comparisca, ed alcuno non citato in persona propria non comparisca, l'attore deve farlo notificare con nuovo atto, con la dichiarazione contenuta nel primo capoverso dello stesso articolo.

Gli esponenti si trovano precisamente nel caso di sopra contemplato, perchè cinque sono soltanto li comparsi, ed i 10 citati nei modi ordinari sono stati citati in persona propria, e tutti gli altri contenuti nella citazione per pubblici proclami sono contumaci, ed ai sensi del detto articolo debbono essere nuovamente citati; e poichè il di loro numero è considerevole, deve la seconda citazione farsi come la prima con pubblici proclami; e siccome per eseguirla debbono esservi autorizzati dalla loro giustizia ai termini dell'art. 146 del detto Codice, così la pregano d'interporre per l'oggetto la loro autorizzazione per detta seconda citazione per pubblici proclami, con doversi la medesima inserire nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Lecce, 6 aprile 1869.

Firmato: Salvatore Nahi, proc.

Noi Crescenzio Scaldaferri, presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce;

Letta l'antescritta domanda,

Ordiniamo darsi comunicazione al Pubblico Ministero per la sua requisitoria, ed indi farsene rapporto nella Camera di consiglio dal giudice signor Ciccaglione.

Lecce, 6 aprile 1869.

Firmato: C. Scaldaferri.

Il Pubblico Ministero:

Letti gli atti, non si oppone.

Lecce, 6 aprile 1869.

Firmato: Andrea Denti

L'anno 1869, il giorno 7 aprile:

Il tribunale civile e correzionale di Lecce, prima sezione, riunito in Camera di consiglio composto dai signori Crescenzio Scaldaferri presidente, Giuseppe Savagnone e Luigi Ciccaglione giudici, assistiti dal vice cancelliere sig. Cesare Graniello;

Sull'affare scritto al ruolo di quelli particolari di Camera di consiglio num. 95, relativo alla domanda dei coniugi duca e duchessa di Bagnara signori don Fabrizio Ruffo e donna Lucia Saluzzo, domiciliati e residenti in Napoli, con la quale chieggono essere autorizzati a potere eseguire la nuova citazione per pubblici proclami di che è parola nella detta domanda;

Udito il rapporto del giudice signor Ciccaglione, commissario;

Letta la dietro scritta dimanda;

Veduta la soprascritta requisitoria del Pubblico Ministero;

Poichè l'avvocato e procuratore dei coniugi Saluzzo e Ruffo ha dimandata l'autorizzazione di poter procedere per via di pubblici proclami alla notifica di un nuovo atto di citazione ai convenuti reddenti delle decime dell'ex-feudo di Lequile, perchè tra questi vi sono quelli ai quali il primo atto fu notificato per pubblici proclami, ed agli altri in persona propria;

Poichè di tutti i citati i cinque han costituito il procuratore, ed altri dieci intimati in persona propria non vi hanno adempito;

Poichè per i rimanenti individui è mestieri che si faccia la notifica di una nuova citazione come la precedente, a norma dell'art. 382 Codice di procedura civile;

Poichè la prima citazione a tutti i convenuti reddenti delle decime dei predetti coniugi con sentenza di questo collegio de'3 novembre 1868 fu fatta per pubblici proclami per disposto dell'art 146 del suddetto Codice, designandosi dieci tra i citati cui doveva farsi la notifica ne' modi ordinari;

Nella esistenza delle stesse difficoltà esposte precedentemente, cioè che non possa notificarsi la citazione in tali modi ordinari;

Per questi motivi:

Il tribunale deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ed uniformemente all'avviso del Pubblico Ministero, accoglie la domanda de' coniugi duca e duchessa di Bagnara don Fabrizio Ruffo e donna Lucia Saluzzo, ed autorizza i medesimi a potere eseguire la nuova citazione per pubblici proclami, fissando il termine a comparire di giorni venticinque, e mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a tutti i reddenti contumaci dopo la prima citazione fatta nel dì 7 novembre 1868, oltre i sottoscritti, ai quali sarà notificata detta citazione nei modi ordinari, cioè:

1. Giuseppe Ciliberto domiciliato in Lequile. 2. Salvatore Riviezzo domiciliato nel medesimo comune. 3. E Pasquale Abatejanni domiciliato in San Cesario.

Ordina pure che una copia della seconda citazione per pubblici proclami sia affissa e rimanga affissa per lo spazio di giorni sei alla porta esterna della pretura di San Cesario, ed un'altra alla porta esterna del municipio di Lequile, ove sono siti i fondi decimabili

Fatto e deliberato nel dì, mese ed anno come sopra

Firmati: C. Scaldaferri — G. Savagnone — E. L. Ciccaglione — C. Graniello.

Rilasciato a Lecce li 13 aprile 1869 al signor Salvatore Nahi

Per copia conforme:

Cesare Graniello, vice cancelliere.

Specifica: Carta per la minuta e presente L. 4 40 - Provvedimento L. 3 00 - Trascrizione del ricorso 90 centesimi - Marca di registrazione e repertorio L. 2 60 - Facciate otto L. 2 40. - Totale L. 13 30

Vi è il sigillo del tribunale.

Io Andrea Oronzo Scarambone usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, dove domicilio, ho dichiarato ai seguenti individui che col presente atto vengono citati come appresso, che nella causa agitatasi nella suprema Commissione feudale tra il comune di Lequile e l'ex-feudatario del medesimo, con sentenza dei 20 luglio 1810, reg. in Napoli a'6 novembre dello stesso anno, lib. 17, fol. 35, cas. 4, pagati a credito D. 4 68, venne deciso di competere all'ex-feudatario del detto ex-feudo di Lequile il dritto di esigere dai fondi siti in detto ex-feudo la decima sul grano, orzo, avena, fave, lino, vino-mosto ed olive.

A riguardo delle decime ex-feudali, col R. Decreto de'12 novembre 1838 venne prescritto che per interrompere la prescrizione per la esazione delle decime ed altre prestazioni prediali nascenti da sentenze della Commissione feudale, ordinanze di commissari ripartitori, o altri titoli non controversi, dovesse farsi una citazione per editto, la quale indicasse soltanto il titolo donde la detta esazione avea causa, senza indicare i nomi dei coloni o le particolari proprietà su delle quali le prestazioni si esigevano.

In esecuzione di tal decreto il principe di Lequile don Carlo Maria Saluzzo, allora proprietario del detto ex-feudo, con citazione de'19 dicembre 1838, registrata in San Cesario lo stesso giorno, num. 930, fol. 64, casella 3, vol. 19, num. 4, pagate gr. 10, procedette alla detta citazione per editto, indicando nella medesima che il titolo in forza del quale avea sempre esatte ed esigeva le decime nell'ex-feudo di Lequile del grano, orzo, avena, fave, lino, vino-mosto ed olive era la sentenza della suprema Commissione feudale de'20 luglio 1810.

Il detto ex-feudo di Lequile per la morte del detto principe D. Carlo Maria pervenne al di lui unico figlio ed erede marchese D. Gioacchino Saluzzo, dal quale è stato alienato a favore della di lui figlia donna Lucia Saluzzo, oggi duchessa di Bagnara, come risulta dall'estratto de' capitoli matrimoniali celebrati in occasione del di lei matrimonio col duca di Bagnara D. Fabrizio Ruffo, registrati in Napoli al primo ufficio, Atti civili, a'4 febbraio 1868, n. 1248, modulo 1°, vol. 30, f. 115, pagate lire 813 55, che con tutti i documenti relativi alla presente domanda sarà comunicato col mezzo della cancelleria del detto tribunale.

Gli istanti prima di scorrere i trent'anni dalla primitiva citazione per editto, fatta, come sopra, dal fu principe D. Carlo Maria Saluzzo a'19 dicembre 1838, registrata come sopra, han divisato di procedere ad una citazione per interrompere la prescrizione secondo il rito delle attuali leggi, e non potendo procedervi ne' modi ordinari per la moltiplicità degli individui da citarsi, avvalendosi delle disposizioni dell'art. 146 del Codice di procedura civile, domandarono al tribunale l'autorizzazione di potervi procedere per pubblici proclami, e con sentenza del giorno 3 novembre 1868, munita di registrazione, autorizzando gl'istanti a procedere alla detta citazione per pubblici proclami, col dovere d'inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, designò dieci degli individui a citarsi, ai quali ordinò che la citazione intimar si dovesse ne' modi ordinari, prescrivendo ancora l'affissione della medesima.

Gl'istanti, uniformandosi alle dette disposizioni, il giorno 7 dello stesso mese di novembre 1868 procedettero alla citazione per pubblici proclami, registr. a Lecce a'9 dello stesso mese, n. 5805, lib. 19, f. 197, lire 1 10, facendola inserire nel giornale degli annunzi giudiziari nel giorno 12, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno 15 dello stesso mese, del pari che con citazione de'10 del mese medesimo, registr. a Lecce a'11 detto, lib. 19, f. 173, lire 1 10, hanno citati in persona propria i dieci individui designati nella detta sentenza per intimarsi ne' modi ordinari, adempiendo anche alle altre prescrizioni.

Intanto di tutti i citati i dieci designati sono stati citati, come si è detto, in persona propria, e di tutti gli altri citati per pubblici proclami i cinque soli nominati di sopra hanno costituito il procuratore, e tutti gli altri sono contumaci, per cui trovandosi gl'istanti nel caso previsto dal-

l'art. 382 del Codice di procedura civile, debbono citare i contumaci una seconda volta; e poichè anche per questa seconda citazione sussiste la stessa difficoltà per la quale venne autorizzata la citazione per pubblici proclami, gl'istanti hanno domandato al tribunale l'autorizzazione di procedere alla detta seconda citazione ai contumaci anche per pubblici proclami, e l'hanno ottenuta con la sentenza del giorno 7 del corrente mese, trascritta di sopra, la quale ha ordinato d'intimarsi ne'modi ordinari i tre individui che ha designati, e di doversi affiggere e rimanère affissa per sei giorni la detta seconda citazione per pubblici proclami alla porta esterna della pretura di S. Cesario ed a quella del municipio di Lequile, dove sono siti i beni soggetti alle dette decime.

Tutto ciò premesso, io suddetto usciere, in esecuzione della detta sentenza del giorno 7 del corrente mese di sopra trascritta, ho citati nuovamente, e per la seconda volta, mèdiante la presente che sarà inserita nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* i seguenti individui, proprietari tutti de'fondi, che saranno descritti, siti nell'ex-feudo di Lequile, confinante da nord con l'ex feudo di Lecce, da sud ed est con l'ex-feudo di San Cesario, e da ovest con l'ex-feudo di Tragoni, cioè:

1. Il sig Eduardo Rossi del fu Giovanni, proprietario domiciliato e residente in Lecce, proprietario del fondo olivato detto Pagliarello nella contrada Macchitelle, confinante da nord col Capitolo di Lequile, oggi Real Demanio, da ovest con la via pubblica, e da est e sud con i beni del duca di Poggiardo - 2. La vedova Giuseppa Zilli, domiciliata e residente in Lequile, proprietaria di due fondi olivati, il primo detto Calcaragrande in contrada Macchitella, confinante da nord con Oronzo Margiotta, da ovest con la via pubblica, e da est e sud col Capitolo di Lecce, oggi Real Demanio; il secondo chiamato anche Calcaragrande nella stessa contrada, confinante da nord con i beni di Francesco Capone, da ovest con la via pubblica, e da est e sud con i beni del Capitolo di Lecce, ora Real Demanio - 3. Oronzo Donato Margiotta, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest ed est con i beni di Giuseppa Zilli, e da sud con quelli del Capitolo di Lecce, ora Real Demanio - 4. Il sacerdote Angelo Terragno, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di sette fondi vineati ed olivati: il primo olivato detto Calcaragrande in contrada Macchitella, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Oronzo Margiotta, da sud ed est con quelli di Oronzo Zilli; il secondo sativo nominato Casina di Terragno, nella contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni di Francesco Berardini, da ovest con la via per San Cesario, e da sud ed est col partifeudo anche di San Cesario. Nel mezzo di detta Casina vi sono altre due parti di sativo dette de'Poveri Ammalati di Lequile, e confinano da nord, sud ed est con lo stesso signor Terragno, e da ovest con la via pubblica. Il quarto detto la Rena nella contrada Paternello, confinante da nord con i beni di Salvatore Carlà, da ovest e sud con la via pubblica, e da est con i beni di Alessandro Bruno. Gli altri tre fondi tutti riuniti si chiamano le Campore della masseria Insarti nella contrada Paternello, confinanti da nord con i beni di Vincenzo Pellegrino, da ovest ed est con altri beni di Alessandro Bruno, e da sud con la via pubblica per S. Donato - 5. Francesco Capone, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Angelo Terragno, e da est e sud con i beni di Vito Copola - 6 Il sacerdote D. Vito Cappello, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi olivati. Il primo nominato Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Angelo Terragno, e da est e sud con quelli di Francesco Capone. Il secondo, detto anche Calcaragrande, confinante da nord con i beni di D. Vincenzo Romano, da ovest e sud con quelli di Francesco Capone, e da est con quelli di Francesco Carlà - 7. Il sacerdote D. Vincenzo Romano, ed 8. il signor Alfonso Romano, eredi del fu Cesario Romano, domiciliati e residenti in S. Cesario, proprietari di due fondi olivati; il primo, detto Calcaragrande, confinante da nord ed ovest con la via pubblica, da est con i beni di Francesco Capone, e da sud con quelli di Angelo Terragno; il secondo si chiama anche Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Salese Mazzotta, da ovest con quelli di Cesario Carlà, e da sud col partifeudo di S. Cesario - 9. Francesco Carlà, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Francesco Martina, da ovest con quelli di Vito Cappello, e da est e sud con quelli del sig. Eduardo Rossi - 10. Donato Martina, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Gaetano Vergallo, da ovest con quelli di Vito Cappello, da est e sud con quelli di Francesco Martina - 11. Signor Francesco Licastro, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di cinque fondi, il primo olivato, nominato Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Gaetano Vergallo, da ovest, est e sud con quelli di Vito Cappello; il secondo detto pure Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest, est e sud con i beni del duca di Poggiardo; il terzo sativo e vineato detto Strada della Padissa, nella contrada Capogrosso, confinante da nord con la via pubblica, da ovest e sud con i beni di Salvatore Riviezzo, e da est con altri beni dello stesso Licastro; il quarto vineato e sativo, detto Capogrosso, confinante da nord ed est con i beni del Duca di Scorrano, da est con quelli di Giuseppe Carlino, e da sud con quelli del Real Demanio; il quinto sativo e vineato, detto Capogrosso, confinante da nord ed ovest con i beni del Real Demanio, e da est e sud con altri beni dello stesso Licastro - 12 Gaetano Vergallo, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di sei fondi sativi ed olivati; il primo olivato, detto Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Francesco Licastro, da est con quelli di Pasquale Margiotta; il secondo olivato, nominato anche Calcaragrande, confinante da nord ed ovest con i beni della Casa di S Vito di Lequile, da est e sud con quelli del Duca di Poggiardo; altri tre fondi che sono tutti riuniti, nominati le Campore della masseria Insarti, tutti vineati, in contrada Paternello, confinanti da nord con i beni di Vincenzo Pellegrino, da ovest e sud con quelli di Alessandro Bruno; il sesto sativo, detto le Rene, contrada Paternello, confinante da nord con i beni di Salvatore Carlà, da ovest e sud con la via pubblica, e da est con i beni di Alessandro Bruno - 13. Pasquale Margiotta, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, nominato Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Gaetano Vergallo, da est con quelli di Francesco Brunetti - 14. Francesco Martina, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Donato Martina, da ovest con quelli di Vito Coppola, e da est e sud con quelli di Francesco Carlà - 15. Francesco Capone, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato nominato Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Pasquale Margiotta, da ovest con quelli di Gaetano Vergallo, e da est con quelli di Francesco Brunetti - 16 Michele Raho, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato denominato Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Francesco Capone, da ovest con quelli di Pasquale Abatejanni, e da est e sud con quelli di Francesco Guido - 17. Francesco Guido, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato nominato Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Francesco Brunetti, da ovest con quelli di Michele Raho, e da est con quelli di Salvatore Fagiano - 18 Salvatore Fagiano domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con i beni di Salvatore Brunetti, da ovest con quelli di Francesco Guido, da est e sud con quelli del duca del Poggiardo - 19. Il sacerdote D. Francesco Brunetti, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Pasquale Margiotta e da est con quelli di Francesco Capone - 20. Salvatore Gabellone, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Salvatore Fagiano, e da est con quelli di Giuseppe Fagiano - 21. Giuseppe Fagiano, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato detto Calcaragrande, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Salvatore Gabellone, e da est e sud con quelli del duca di Poggiardo - 22. Cesario Carlà *alias* Picciorillo, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di due fondi olivati; il primo, detto Macchitella, confinante da nord ed ovest con i beni del duca di Poggiardo, da est con quelli di Francesco Carlà, e da sud con quelli di Giuseppe Carlà; il secondo, detto anche Macchitella, confinante da nord ed ovest con i beni di Francesco Carlà, da est con quelli di Arcangelo Carlà, e da sud con quelli di Giuseppe Carlà - 23. Giuseppe Carlà, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato sito nel finale dell'ex-feudo di Ciriegio, per lo quale paga la metà della decima alla istante duchessa di Bagnara - 24. Francesco Carlà *alias* Schirardi, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni del duca di Poggiardo, da ovest ed est con quelli di Cesario Carlà, e da sud con quelli di Giuseppe Carlà - 25. Antonio Maria Carlà, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, nominato Macchitella, confinante da nord con i beni del Duca di Poggiardo, da ovest, est e sud con quelli di Cesario Carlà - 26. *Angelo Carlà, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo* olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni di Oronzo Carlà, da ovest con quelli di Cesario Carlà, da est con quelli del duca di Poggiardo - 27. Oronzo Carlà, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di cinque fondi olivati e vineati; il primo, detto Macchitella, confinante da nord ed est con i beni del Seminario di Lecce, ora Real Demanio, da ovest con quelli di Antonio Maria Carlà, e da sud con quelli di Angelo Carlà; altri quattro fondi sono tutti riuniti e si nominano dietro la Pagliarella in contrada Capogrosso, e confinano da nord con i beni di Giuseppe Signore, da ovest con quelli di Giuseppe Albanese, e da est e sud con quelli di Giovanni Capone - 28. Salvatore Carlà *alias* Mazzo, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni del duca di Poggiardo, da ovest con quelli di Antonio Carlà, e da sud con quelli di Oronzo Carlà - 29 Salese Mazzotta, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni del Seminario di Lecce, ora Real Demanio, da ovest con quelli di Angelo Carlà, e da est e sud con quelli di Cesario Romano - 30 Giuseppe Zilli, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi olivati; il primo, detto Macchitella, confinante da nord ed est con i beni di Salvatore Carlà, da sud con quelli di D. Vincenzo Romano, e da ovest con quelli del Seminario di Lecce, ora Real Demanio; il secondo, detto anche Macchitella, confinante da nord con i beni di Arcangelo Rollo, da ovest con quelli di Francesco Faggiano, e da est con quelli di Vincenzo Russo - 31. Salvatore Carlà *alias* Peggia, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni di Vincenzo Margiotta, da est con quelli di Angelo Carlà *alias* Mazzo, e da sud con quelli di Giuseppe Zilli - 32. Vincenzo Margiotta, domiciliato e residente in S Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni di Francesco Fagiano, da est con quelli di Gaetano Gabellone, e da sud con quelli di Salvatore Carlà - 33. Francesco Fagiano, domiciliato e residente in S Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord ed ovest con i beni del duca di Poggiardo, da est con quelli di Luigi Capone, e da sud con quelli di Gaetano Gabellone - 34 Salvatore Pranzo, domiciliato e residente in Lecce, priore della Congregazione del Nome di Dio e Cuore di Gesù di Lecce, proprietaria la detta Congregazione di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni di Luigi Capone, da ovest con quelli di Angelo Carlà *alias* Mazzo, e da sud con quelli di D. Vincenzo Romano - 35. Luigi Capone, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni di Pietro Foggetta, da ovest con quelli di Francesco Fagiano, da est con quelli dell'Orfanaggio di S. Cesario - 36. Salvatore Rollo erede del fu Francesco Rollo, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni del duca di Poggiardo, da ovest con quelli di Francesco Fagiano, e da est con quelli di Vincenzo Romano - 37. Clementina Rizzo e 38. Antonio Liaci di lei marito per autorizzarla, domiciliati e residenti in Lequile, proprietari di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni di Oronzo Rizzo, da est con quelli di Angelo Scardino, e da ovest e sud con quelli del Nome di Gesù di Lecce - 39. Raffaela Tondo erede del fu Oronzo Leone, domiciliata e residente in Lequile, proprietaria di un fondo olivato, nominato Macchitella, confinante da nord ed ovest con i beni di Luigi Capone, da est e sud con Oronzo Rizzo - 40. Pietro Foggetti, domiciliato e residente in S Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni di D. Vincenzo Russo, da ovest e sud con quelli di Luigi Capone, e da est con quelli dello Orfanotrofio di S. Cesario - 41. D. Vincenzo Russo, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi olivati ed uniti, chiamati le Tagliate in contrada Paternello, confinanti da nord con i beni del signor Luigi Vergara, da ovest con quelli di Francesco Berardini, da est e sud con quelli di Serafino Russo - 42. Pasquale Romano, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di due fondi olivati ed insieme uniti, chiamati anche le Tagliate, nella stessa contrada Paternello, confinanti da nord con i beni del signor Luigi Vergara, da ovest con quelli di Francesco Berardini, e da est e sud con quelli di Serafino Russo - 43 Serafino Russo, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi olivati ed uniti, detti le Tagliate, in detta contrada Paternello, confinanti da nord con i beni del signor Luigi Vergara, da ovest con quelli di Pasquale Romano, e da sud con quelli di Cirillo Sabetta - 44. Cirillo Sabetta, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi olivati ed uniti, detti Tagliate, nella stessa contrada Paternello, confinanti da nord con i beni di Serafino Russo, da ovest con quelli di Gioacchino Mazzotta, e da est con quelli di Serafino Licastro - 45. Nicola Licastro, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Tagliate, in contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Cirillo Sabetta, da ovest con quelli di Gioacchino Mazzotta, e da est e sud con Francesco Raho - 46. Cesario Rizzo, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi olivati ed uniti, detti Tagliate, in contrada Paternello, confinanti da nord con i beni di Nicola Licastro, da ovest con quelli di Gioacchino Mazzotta, da est e sud con quelli di Francesco Raho - 47. Francesco Raho, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi olivati ed uniti, detti Tagliate, in contrada Paternello, confinanti da nord con i beni di Cesario Rizzo, da ovest con quelli di Gioacchino Mazzotta, da est con quelli di Pasquale Romano - 48. Giuseppe Sabetta, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo olivato, detto Tagliate, nella stessa contrada Paternello, confinante da nord con i beni di Cesario Bruno, da ovest con quelli di Luigi Forcignanò, da est con quelli di Francesco Raho - 49 Gioacchino Mazzotta, proprietario domiciliato e residente in S Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, in contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Francesco Berardini, da ovest con quelli di Francesco Raho, e da est con quelli di Cesario Rizzo - 50. Giuseppe Abatejanni, *domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello*, in contrada di simil nome, confinante da nord ed ovest con la via pubblica, da est con i beni di Cesario Bruno, e da sud con quelli di Luigi Forcignanò - 51. Luigi Forcignanò, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, nella contrada dello stesso nome, confinante da nord con i beni di Giuseppe Abatejanni, da est con quelli di Giuseppe Sabetta, da sud con quelli di Giovanni Cicara - 52. Giovanni Cicora, domiciliato e residente in S Césario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, in contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Luigi Forcignanò, da est con quelli di Salvatore Carlà, da sud con quelli di Giuseppe Sabetta - 53 Salvatore Carlà, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, in detta contrada, confinante da nord con i beni di Giuseppe Sabetta, da ovest con quelli di Giovanni Cicara, da est con quelli di Alessandro Bruno - 54. Signor Luigi Vergara, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di due fondi; il primo sativo, detto Paternello, in detta contrada, confinante da nord con i beni di Giovanni Cicora, da sud con quelli di Cesario Taurino, e da est con quelli di Alessandro Bruno; il secondo vineato, nominato la Casina di Palumbo, nella contrada Capogrosso, confinante da nord ed est con i beni di Giuseppe Libertini, da ovest col partifeudo di S. Cesario, e da sud con la via pubblica - 55 Cesario Taurino, domiciliato e residente in S Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, in detta contrada, confinante da sud ed est con i beni di Alessandro Bruno, da ovest con la via pubblica, e da sud con i beni di Francesco Taurino - 56 Francesco Taurino, domiciliato e residente in S Cesario, proprietario di un fondo sativo detto Paternello, in detta contrada, confinante da nord con i beni di Cesario Taurino, da ovest con la via pubblica, e da est con Alessandro Bruno - 57. Signor Pasquale Romano fu Luigi, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di due fondi sativi; il primo, detto Paternello, in detta contrada, confinante da nord con i beni di Francesco Taurino, da est con quelli di Ignazio Carlà, e da sud con quelli di Salvatore Carlà; il secondo, detto anche Paternello, in detta contrada, sativo, confinante da nord con i beni del signor Luigi Vergara, da ovest con quelli di Alessandro Bruno, da est via pubblica - 58 Ignazio Carlà, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, nella stessa contrada, confinante da nord con i beni di Francesco Taurino, da ovest con quelli di Salvatore Carlà, da est con quelli del signor Pasquale Romano - 59 Vincenzo Pellegrino, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, in detta contrada, confinante da nord con i beni di Alessandro Bruno, da ovest con la strada pubblica, e da est con i beni di Luigi Basciá - 60. Luigi Basciá, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Paternello, nella stessa contrada, confinante da nord ed est con i beni di Alessandro Bruno, da ovest con quelli di Vincenzo Pellegrino, e da sud con quelli di Gaetano Vergallo - 61. Signor Benedetto Bodini, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo sativo, detto Paglianeco, nella contrada Paternello, confinante da nord con i beni di Alessandro Bruno, da ovest ed est con la via pubblica, e da sud col partifeudo di S. Donato - 62. Il sacerdote D. Giuseppe Pisacane, domiciliato e residente in S. Pietro in Lama, proprietario di un fondo vineato, detto la Casina Vignealte, nella contrada di simil nome, confinante da nord ed est con la via pubblica, da ovest con i beni di Ferdinando Candito, da sud con quelli del Capitolo di Lequile, ora Real Demanio - 63. Signor Ferdinando Candito, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo vineato, detto Vignealte, contrada di simil nome, confinante da nord con Angelo Miccoli, da ovest col Capitolo di S. Pietro in Lama, ora Real Demanio, da est con i beni di D. Paolo De Carlo - 64. Signor Angelo Miccoli, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo vineato e sativo, detto Vignealte, in contrada dello stesso nome, confinante da nord, ovest ed est via pubblica, e da sud con i beni del Capitolo di S. Pietro in Lama, ora Real Demanio - 65. Signor Giuseppe Astuti, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo sativo e vineato, detto Vignealte, in contrada dello stesso nome, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Angelo Perulli, e da est e sud con i beni del signor Angelo Miccoli - 66. Signor Pietro de Carlo, domiciliato e residente in S. Pietro in Lama, proprietario di un fondo sativo, detto la Casina di de Carlo, nella contrada Vignealte, confinante da nord con i beni del signor Vincenzo Libertini, da ovest col partifeudo di Tragoni, e da est con i beni di Arcangelo Taurino - 67. Il sacerdote D. Arcangelo Taurino, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo vineato, detto Vignealte, nella contrada di tal nome, confinante da nord con i beni del Capitolo di Lequile, ora Real Demanio, da ovest con quelli di Pietro de Carlo, da est e sud via pubblica - 68 Il duca di S. Cesario D Carlo Marulli, domiciliato in Napoli e residente in Lecce, proprietario di un fondo sativo, detto Menescalda, nella contrada detta Forgioni, confinante da nord e sud con la via pubblica, da ovest con i beni della signora Rosina Paladini, da est con quelli del signor Vincenzo Libertini - 69. Signora Rosa Paladini vedova del fu Ignazio Piccinni, domiciliata e residente in Lecce, proprietaria di un fondo sativo detto Pacciolla nella contrada Forgioni, confinante da nord ed ovest con la via pubblica, da est con i beni del duca di San Cesario, e da sud con altri beni di essa Paladini - 70. Anna Fedele *alias* Zappa, domiciliata e residente in San Pietro in Lama, proprietaria di un fondo sativo detto Lacreta nella contrada Forgioni, confinante da nord, ovest ed est con la via pubblica, da sud con i beni della Casa di San Paolo, ora Real Demanio - 71. Signora Domenica Guido, e 72. Signor Luigi Luperto di lei marito per autorizzarla, proprietaria di un fondo vineato detto la Casina Zecca, contrada Forgioni, domiciliata e residente in Lecce, confinante da nord con i beni di Giuseppe Napolitano, da ovest ed est con quelli di Francesco Mazzei, da sud con quelli della signora Rosa Paladini - 73 Francesco Mazzei, domiciliato e residente in San Pietro in Lama, proprietario di un fondo vineato detto la Casina di Sant'Antonio, in detta contrada Forgioni, confinante da nord con i beni di Domenico *Martina, da ovest con la via pubblica, da est con i beni di Pietro de Giorgi* - 74 Il sacerdote D. Giuseppe Albanese, domiciliato e residente in Lequile, proprietario di due fondi: il primo vineato e sativo detto la Chiusa di Albanese, nella contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni di Alfonzo Paradisi, da ovest con la via pubblica, da est con i beni del sig Francesco Zaccaria; il secondo sativo detto Capogrosso in contrada di simil nome, confinante da nord con i beni della Arcipretura di Lequile, da ovest, est e sud con la via pubblica. - 75. Il cavaliere signor Francesco Zaccaria, erede del fu canonico Zaccaria, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo sativo detto Dietro la Pagliarella di Lequile nella contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni di Alfonzo Paradisi, da ovest con quelli di Giuseppe Albanese, e da est e sud con quelli di Vita Battista - 76. La vedova sig.ª Vita Battista, domiciliata e resid. in Copertino, proprietaria di un fondo sativo detto anche Dietro la Pagliarella di Lequile in detta contrada Capogrosso, conf. da nord con i beni di Alfonzo Paradisi, da sud con quelli di Giuseppe Signore, da ovest con quelli del cavaliere D Francesco Zaccaria - 77. Giovanni Capone, domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo sativo, detto Maggiulli, in contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni di Oronzo Carlà, da ovest con quelli di D Giuseppe Albanese, da est e sud via pubblica - 78 Salvatore Margiotta *alias* Galli, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi sativi insieme uniti, detti La Pagliarella, contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni della signora Vita Battista, da ovest con quei di Giovanni Capone, da est via pubblica - 79. La vedova Angela Cascione, domiciliata e residente in Lequile, proprietaria di un fondo sativo detto Capogrosso, contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Angelo Cajaffa, da ovest con quelli di Vincenzo Luperto, da est via pubblica - 80. Angelo Cajaffa, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di un fondo sativo detto Capogrosso, contrada dello stesso nome, confinante da nord con i beni di Giuseppe Tondo, da ovest ed est via pubblica, e da sud con i beni di Francesco Brunetti - 81. D. Paolo de Carlo, domiciliato e residente in S. Pietro in Lama, proprietario di un fondo sativo detto Capogrosso in detta contrada, confinante da nord con i beni di Salvatore Riviezzo, da ovest con quelli di Giuseppe Ciliberti, da est via pubblica - 82. Il Real Demanio, e per esso il direttore compartimentale delle tre Puglie sig cav. Ippolito Blanc, residente in Bari, per i seguenti tre fondi, che prima appartenevano alle Monache Scalze: Il primo, detto Monache, nella contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni di Feliciano Guido, da ovest via pubblica, da est e sud con i beni di Francesco Berardini; il secondo, detto Capogrosso, contrada di simil nome, confinante da nord, ovest ed est con i beni di Francesco Licastro, e da sud con quelli di Annibale d'Ambrosio; il terzo, detto pure Capogrosso, nella stessa contrada, confinante da nord, est con i beni di Raffaele Magli, da ovest con quelli del Capitolo di Martignano, ora lo stesso R. Demanio, da sud con quelli di Giuseppe Albanese. Lo stesso R. Demanio per i seguenti sette fondi, tutti sativi, che prima appartenevano al Capitolo di Lequile ed alla cappella del Rosario, che anche apparteneva allo stesso Capitolo: Il primo, detto Capogrosso, in contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Paolino Capone, da ovest e sud con quelli che appartenevano alle Monache Scalze, ora allo stesso R. Demanio, e da est con i beni di Francesco Berardini; il secondo, detto San Nicola, in detta contrada, confinante da nord ed est via pubblica, da ovest con i beni di Pietro De Carlo, e da sud con Salvatore Riviezzo; il terzo, detto Forgioni, nella contrada di simil nome, confinante da nord ed est con i beni di D. Giuseppe Pisacane, da ovest e sud via pubblica; il quarto, chiamato Vignealte, nella contrada di simil nome, confinante da nord ed est con la via pubblica, da ovest con i beni di Pietro De Carlo, da sud con quelli di Angelo Taurino; il quinto, detto Abate, nella contrada Vignealte, confinante da nord con i beni di Ferdinando Candito, da ovest con quelli di Pantaleo Signore, da est con quelli di Michele Cappello; il sesto, detto Capogrosso, nella contrada dello stesso nome, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Francesco Licastro, da est e sud con quelli che prima appartenevano alle Monache Scalze, ed ora allo stesso R. Demanio; il settimo, nominato Cappella del Rosario, contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni del capitolo di Martignano, ora lo stesso R. Demanio, da ovest con i beni di Francesco Berardini, e da est e sud con la via pubblica. Anche il R. Demanio possiede il fondo sativo, che prima apparteneva al Capitolo di Martignano, nominato Capogrosso, nella contrada dello stesso nome, confinante da nord con i beni di Salvatore Riviezzo, da est con quelli che appartenevano alle Monache Scalze, od ora allo stesso R. Demanio, e da sud con quelli di Salvatore Albanese. Lo stesso R. Demanio per il fondo sativo detto Orfanaggio, nella stessa contrada, detta Forgioni, che prima apparteneva al Capitolo di S. Cesario, confinante da nord con i canali di Forgioni, da ovest con i beni di Gaetano Guido, e da est con quelli di Salvatore Riviezzo. Possiede anche un fondo olivato detto Calcaragrande, contrada Macchitelle, che prima apparteneva al capitolo di Lecce, e che confina da nord ed ovest con la via pubblica, da est con i beni di Vito Cappello, e da sud con quelli del signor Eduardo Rossi. Possiede parimenti i seguenti due fondi olivati che prima appartenevano al Seminario di Lecce: Il primo, detto Macchitella, nella contrada dello stesso nome, confinante da nord con i beni del duca di Poggiardo, da ovest con quelli di Oronzo Carlà, da est con quelli di Giuseppe Zilli; il seconde, detto la Cona del Seminario, nella contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni di Francesco Licastro, da est con quelli di D. Vincenzo Romano, e da ovest e sud via pubblica. Possiede parimenti il R. Demanio i seguenti tre fondi, che prima appartenevano al Capitolo di S. Pietro in Lama: Il primo sativo detto Vignealte, nella contrada di simil nome, confinante da nord con i beni del signor Angelo Miccoli, da ovest e sud con la via pubblica, e da est con i beni di Ferdinando Candito; il secondo anche sativo, detto pure Vignealte, in detta contrada, confinante da nord con i beni di Ferdinando Candito, da ovest con quelli di Giovanni Caputo, e da est via pubblica; il terzo pure sativo, detto il Pezzo di Mezzo, alla Casina della signora Rosa Paladini, in contrada Forgioni, confinante da tutti i lati con i beni della detta signora Paladini. Finalmente possiede il fondo sativo, detto Donnamaggio, in detta contrada Forgioni, confinante da nord con i beni di Anna Fedele, da ovest ed est via pubblica, e da sud i beni di Paolo Faho - 83. L'Arcipretura di Lequile, e per la medesima l'arciprete e parroco di quella chiesa matrice don Arcangelo Riviezzo, domiciliato e residente in Lequile, proprietaria la detta Arcipretura de' seguenti due fondi sativi: il primo, nominato Arcipretura, nella contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni del Capitolo di Martignano, ora R. Demanio, da est con i beni di Francesco Berardini, da ovest con i beni della istante duchessa di Bagnara; il secondo, detto Capogrosso, contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Raffaele Magli, da ovest, est e sud con i beni di Giuseppe Albanese. 84 Sacerdote D. Giuseppe Albanese, domiciliato e residente in Lequile, procuratore della cappella della Consolazione di Lequile, la quale è proprietaria di un fondo sativo detto Capogrosso nella stessa contrada, confinante da nord via pubblica, da ovest con i beni del Capitolo di Lequile, ora R. Demanio, e da est e sud con i beni di Francesco Licastro - 85. Raffaele Magli, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo sativo detto Capogrosso, in detta contrada, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con Francesco Licastro, e da est con quelli di Domenico Rizzo - 86. Domenico Rizzo, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo sativo, detto Capogrosso, nella stessa contrada, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni di Raffaele Magli, e da est con quelli di Alessandro Bruno - 87. Pasquale Buccarelli, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di due fondi: il primo vineato, nella contrada Capogrosso, confinante da nord ed est con i beni di Domenico Buccarelli, da ovest con quelli di Giuseppe Albanese, e da sud con la via pubblica; il secondo pure vineato, detto lo Spedale, in contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni di Alessandro Bruno, da ovest con quelli di Domenico Buccarelli, da est con quelli di don Oronzo Morzare - 88. Vito De Rinaldis, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo vineato detto Capogrosso, nella stessa contrada, confinante da nord ed ovest con la via pubblica, da sud con i beni di Alessandro Bruno - 89. Canonico don Giuseppe Contursi, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo vineato detto Capogrosso, contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Vito De Rinaldis, da ovest e sud con quelli di Cesario Carlà, e da est con quelli di don Benedetto Torsello - 90. Cesario Carlà, domiciliato e residente in S. Cesario, proprietario di due fondi sativi insieme uniti, nominati Capogrosso di Carlà, contrada stessa, confinanti da nord con i beni del canonico don Giuseppe Contursi, da ovest con quelli di Luigi Forcignanò, da sud con altri beni dello stesso Cesario Carlà - 91. Il signor Benedetto Torsello, proprietario domiciliato e residente in Lecce, proprietario di due fondi sativi e vineati: il primo, detto Capogrosso, nella stessa contrada, confinante da nord ed ovest con i beni di Vita Conte, da est con quelli del canonico don Giuseppe Contursi, e da sud con quelli della istante duchessa di Bagnara; il secondo, chiamato pure Capogrosso, nella detta contrada, confinante da nord ed ovest con la via pubblica, da est con quelli di Nicola de Raho, e da sud con quelli del Conservatorio di Sant'Anna di Lecce - 92. La vedova Vita Conte, domiciliata e residente in Lecce, proprietaria di tre fondi sativi e vineati, nominati Capogrosso, nella stessa contrada, tutti uniti tra loro, e confinanti da nord ed est con i beni di D. Benedetto Torsello, da ovest con quelli del Conservatorio di Sant'Anna di Lecce, e da sud con quelli di Giuseppe Leuzzi - 93. La signora Teresina Lasari, e 94. Il signor Pietro Caprioli per autorizzarla, qual di lei marito, domiciliati e residenti in Lecce, tutrice la detta Lasari delle due sue figlie minori signore Ignazia ed Anna de Raho, procreate col fu D. Nicola de Raho, proprietarie di tre fondi sativi e vineati: i due primi riuniti, detti Capogrosso, nella medesima contrada, confinanti da nord ed est con la via pubblica, per Lequile, da ovest con i beni del signor Benedetto Torsello, e da sud con quelli della istante duchessa di Bagnara; il terzo, detto pure Capogrosso, contrada medesima, confinante da nord col Conservatorio di Sant'Anna di Lecce, da ovest con quelli del fu signor Giuseppe Libertini, e da est e sud con quelli del signor Antonino Guariglia - 95. Signori D. Luigi Lambiasi, e - 96. D. Cesare Paladini, domiciliati e residenti in Lecce, amministratori del Conservatorio di Sant'Anna di Lecce, il quale è proprietario di un fondo sativo, detto Capogrosso, in detta contrada, confinante da ovest con i beni di Vita Conte, da est via pubblica, e da sud con i beni degli eredi di Nicola Raho - 97. Signori duca di Scorrano D. Vincenzo Frisari - 98. D. Antonio Frisari - 99. D. Pietro Paolo Frisari - 100 La vedova donna Laura Frisari - 101. Donna Domenica Frisari, tutti domiciliati e residenti in Scorrano - 102. Maria Frisari, maritata con - 103. D. Raffaele de Marco, per autorizzarla, domiciliati e residenti in Maglie - 104. Donna Luisa Frisari, maritata con - 105. D. Achille Tamborrino, per autorizzarla, domiciliati e residenti in Maglie - 106. Donna Marianna Frisari, maritata con - 107. D. Francesco Daniele, per autorizzarla, domiciliati e residenti in Gagliano - Tutti i detti signori Frisari eredi del fu duca D Giuseppe Frisari, proprietari di un fondo sativo, detto Capogrosso, nella contrada dello stesso nome, confinante da nord ed ovest con altri beni de'medesimi signori Frisari, e da est e sud con i beni di Francesco Licastro - 108. Signor Arturo Correlli, domiciliato e residente in Napoli alla via Poerio numero 70, proprietario di due fondi sativi uniti tra loro, denominati Caniche, contrada Capogrosso, confinante da' nord con la via pubblica, da ovest e sud col partifeudo di S Cesario, da est con i beni di Salvatore Vergallo - 109 Signor Antonino Guariglia, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di un fondo vineato, detto le Cocole, nella contrada Capogrosso, confinante da nord e sud con la via pubblica per San Cesario, e da est con i beni di Francesco Licastro - 110. Il sacerdote don Giuseppe Pisacane, domiciliato e residente in S Pietro in Lama, proprietario di un fondo sativo, detto Perna, nella contrada Forgioni, confinante da nord con i beni della signora *Irene* Marangi, da ovest con la via pubblica per Lequile, e da est con i beni di Giuseppe Zilli - 111. Canonico D. Paolo de Giorgi - 112. D. Luigi de Giorgi - 113. Dª Concetta de Giorgi - 114. Dª Angiola de Giorgi - 115. Dª Oronza de Giorgi - 116. Dª Anna de Giorgi - 117. D Nicola Negro di costei marito per autorizzarla, domiciliati e residenti in Lecce, proprietari di un fondo sativo, detto Canale de' Forgioni, nella contrada dello stesso nome, confinante da nord ed est col partifeudo di Cervate, da ovest col Canale detto de'Forgioni, e da sud con i beni di Giuseppe Pisacane - 118. Sacerdote D. Vito Andrioli, domiciliato e residente in San Pietro in Lama, proprietario di un fondo sativo, detto Forgioni, contrada del medesimo nome, confinante da nord ed ovest con i beni della Mensa vescovile di Lecce, da est col Canale Forgioni, e da sud con i beni di Pietro de Rinaldis - 119. Vincenzo de Rinaldis, domiciliato e residente in S. Pietro in Lama, proprietario di un fondo sativo, detto Forgioni, in contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Vito Andrioli, da ovest con quelli della Mensa vescovile di Lecce, da est col canale Forgioni - 120. Signora Irene Marangi, e 121. Il signor Donato Caprioli di lei marito per autorizzarla, domiciliati e residenti in Lecce, proprietari di un fondo sativo, detto Monfrione, confinante da nord con i beni della Mensa vescovile di Lecce, da ovest ed est con i beni dei signori de Giorgi, e da sud con quelli di Luigi de Giorgi - 122. Il signor cavaliere D. Angelo Antonio Paladino, domiciliato e residente in Lecce, subeconomo della Mensa vescovile di Lecce, proprietaria la medesima di un fondo sativo, detto lo Scomunicato, nella contrada Capogrosso, confinante da nord, ovest e sud con la via pubblica e con la via vicinale, e da est con i beni di Francesco Licastro.

Gli eredi del fu Giuseppe Libertini, divisi in sette linee, quanto erano i fratelli e sorelle del medesimo, delli quali una sola gli è sopravvissuta, e tutti gli altri sono premorti allo stesso, e sono rappresentati dai loro figli.

Prima linea:

123 La vedova signora Angiola Libertini sorella del detto fu Giuseppe Libertini, domiciliata e residente in Lecce.

Seconda linea de' rappresentanti il fu Luigi Libertini fratello del detto fu Giuseppe:

124 Signor Giovanni Libertini - 125. Signor Vincenzo Libertini - 126. Signor Giuseppe Libertini juniore del detto fu Luigi, domiciliati e residenti in Lecce.

Terza linea de' rappresentanti il fu signor Domenico Libertini, altro fratello del detto fu Giuseppe:

127. Signor Federico Libertini - 128. Signor Salvatore Libertini - 129. Signor Giuseppe Libertini juniore del detto fu Domenico - 130 Signora Amalia Libertini maritata col - 131. Signor Francesco Scardino, per autorizzarla, tutti domiciliati e residenti in Lecce.

Quarta linea de' rappresentanti del fu signor Gaetano Libertini, altro fratello del detto fu Giuseppe:

132. Signora Teresa Libertini maritata col - 133. Signor Florestano Cesano, per autorizzarla - 134. Signora Clementina Libertini - 135. Signor Ferdinando Verderamo nel proprio nome e nella qualità di tutore de' suoi pronepoti minori Gaetano e Matilde, o Maria Consiglio Verderamo figli della fu Maria Consiglia Libertini, ch'era maritata col fu Domenico Verderamo, tutti domiciliati e residenti in Lecce.

Quinta linea de' rappresentanti della fu Concetta Libertini, sorella del detto fu Giuseppe, ch'era maritata col fu Fedele Candito:

136. Signor Ferdinando Candito - 137. Signora Raghela Candito - 138. Signora Clementina Candito - 139. Signora Costanza Candito, tutti domiciliati e residenti in Lecce.

Sesta linea de' rappresentanti del fu Angelo Libertini, altro fratello del detto fu Giuseppe:

140. Signora vedova Carolina Libertini - 141. Signora Maria Libertini maritata col - 142. Signor Felice Lenisi - 143. Signora Luisa Libertini maritata col - 144. Signor Rugero Miglietta, per autorizzarla - 145. Signora Concetta Libertini maritata col - 146. Signor Guglielmo Miglietta, per autorizzarla, tutti domiciliati e residenti in Carmiano - 147. Signora Marianna Libertini maritata col - 148. Signor Achille Libertini, per autorizzarla, domiciliati e residenti in Lecce - 149. Signora Enrichetta Astuti tutrice de' di lei figli minori Angelo, Luigi, Chiarina, Giuseppa e Vincenzo Libertini, procreati col fu Giuseppe Libertini juniore, figlio del detto fu Angelo, domiciliato e residente in Lecce.

Settima linea dei rappresentanti della fu Chiara Libertini, sorella del detto fu Giuseppe, ch'era maritata col fu Michele Spedicato:

150 Signor Giovan Domenico Spedicato - 151. Signor Errico Spedicato - 152. Signora Luisa Spedicato - 153. Signora Teresa Spedicato - 154. Signora Angela Spedicato - 155. Signor Vincenzo Spedicato - 156. Signora Clementina Spedicato maritata col - 157. Signor Raffaele Errico, per autorizzarla - 158. Signora Mariantonia Spedicato, maritata col - 159. Signor Salvatore Marzo, per autorizzarla; tutti domiciliati e residenti in Monteroni - 160. Signora Maria Spedicato maritata col - 161. Signor Antonio Petrachi, per autorizzarla, domiciliati e residenti in Malendugno.

Tutti li detti eredi del fu Giuseppe Libertini, proprietari di un fondo sativo e vineato, detto la Casina dei Francescani, nella contrada Capogrosso, confinante da nord con i beni del fu Nicola de Raho, da ovest col partifeudo di San Cesario, e da est con i beni del signor Antonino Guariglia, e da sud con quelli del signor Luigi Vergara;

A comparire nel tribunale civile e correzionale di Lecce nel termine di giorni venticinque, fissato con la detta sentenza di sopra trascritta, per sentire in conseguenza del detto giudicato e di quanto altro è stato esposto e documentato, far dritto dalla giustizia del detto tribunale alle seguenti conclusioni degl'istanti, cioè:

Dichiararsi, ai termini dell'art. 2125 del Codice, interrotta a favore degli istanti Duchessa di Bagnara D. Lucia Saluzzo e Duca di Bagnara D. Fabrizio Ruffo, la prescrizione del dritto della esazione delle decime del grano, orzo, avena, lino, fave, vino-mosto ed olive, nei fondi compresi nell'ex-feudo di Lequile, confinante come sopra da nord con l'ex-feudo di Lecce, da sud ed est con l'ex-feudo di San Cesario, e da ovest con l'ex-feudo de' Dragoni; quali decime sono state dichiarate dovute con la detta sentenza pronunziata dalla Commissione feudale de' 20 luglio 1810, registrata come sopra;

Dichiararsi a favore delli detti coniugi Duca e Duchessa di Bagnara, D. Fabrizio Ruffo e Dª Lucia Saluzzo, legittimo il dritto di esigere le dette decime, fondato sul detto giudicato della Suprema Commissione feudale e di proseguirlo ad esigere come finora lo hanno esatto, e lo stanno esigendo;

Dichiararsi che la sentenza da pronunziarsi debba stare in luogo di nuovo documento per la esazione delle decime suddette;

Aggiungersi alla detta sentenza la clausola provvisoria, essendo la presente domanda poggiata ad un titolo autentico, com'è il giudicato della Suprema Commissione feudale;

Condannarsi i convenuti alle spese del giudizio;

Con espressa dichiarazione che non comparendo i contumaci, la procedura sarà continuata in di loro contumacia, giusta il detto articolo 382 del Codice di procedura civile;

Gl'istanti offrono la comunicazione di tutti i documenti enunciati nella presente citazione, e degli altri che appoggiano la presente domanda, dei quali faranno deposito nel termine di legge nella cancelleria del detto tribunale.

Dichiarano che il detto Salvato e Nahi, presso del quale gl'istanti hanno eletto il loro domicilio, procederà per i medesimi nel detto tribunale nella qualità di loro procuratore.

E poichè ai termini del detto articolo 146 del Codice di procedura civile e del disposto nella sentenza di sopra trascritta, la presente seconda citazione deve inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale ufficiale del Regno, due copie della medesima da me sottoscritto usciere collazionate e firmate sono state da me consegnate al detto procuratore signor Nahi per farle inserire a di lui cura ne' detti giornali, e due altre copie della medesima, in esecuzione della detta sentenza, saranno da me sottoscritto usciere affisse, una alla porta esterna della pretura del mandamento di San Cesario, e l'altra alla porta esterna del Municipio del comune di Lequile, dove sono siti i beni soggetti alle dette decime.

Specifica in totale lire sessantasette e centesimi quaranta.

1131 A. ORONZO SCARAMBONE, usc.

Il talismano della bellezza, ossia il mezzo di conservare fino all'età più avanzata la freschezza e la gioventù. La bianchezza della pelle e la purezza del colorito consiste nell'uso giornaliero della *Solutina Rigaud*, ammirabile acqua da toeletta che, essendo l'ultimo passo della scienza, rimpiazza vantaggiosamente le Acque di Cologna e della Florida, l'aceto da toeletta adoprato fino ad oggi. — Provate e paragonate! Il profumo ne è delizioso. 3898

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.